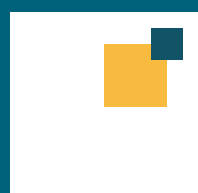




la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE

24 2023



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**1903
Cento
2023**



**BUONE
FESTE**



CAMPIONESSE DI VITA
LE STORIE DI ILENIA E CRISTINA
Alle pagine 20 e 21

BCC HALF MARATHON
DI CORSA SULLA COSTA DEI TRABOCCHI
Da pagina 14 a pagina 17

LE NOSTRE IMPRESE
DIGITALE E TRADIZIONE
Da pagina 25 a pagina 33

prestito PERONOSPORA

**Prima Rata
ad Aprile 2025**

Sappiamo quanto sia cruciale il settore agricolo e, purtroppo, comprendiamo le difficoltà che la peronospora ha creato alle vostre vigne.

Vogliamo rassicurarvi che la BCC Abruzzi e Molise è qui per sostenervi.

Mettiamo a Vostra disposizione un PRESTITO SPECIALE con prima rata ad aprile 2025 e a condizioni agevolate per affrontare il calo di produzione e mantenere viva l'importante tradizione vinicola delle nostre terre.

Insieme, supereremo anche questa sfida.

Contate su di noi per il continuo sostegno alla vostra azienda agricola.

Caratteristiche del prestito:

- **CHIROGRAFARIO MAX 120 MESI;**
- **PREAMMORTAMENTO MAX 24 MESI;**
- **SPESE D'ISTRUTTORIA MINIME;**
- **TASSO FISSO AGEVOLATO PER TUTTA LA DURATA.**

La Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise da 120 anni presente nel nostro meraviglioso territorio. La BCC con i tre colori OTTANIO, ZAFFERANO e BIANCO.

www.bccabruzzoemolise.it



PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Serena Giannico



Editore Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atesa (Ch) - Tel. 0872 85931
www.bccabruzzoemolise.it - e-mail: info@bccabruzzoemolise.it

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

**Progetto editoriale
e contenuti** Serena Giannico
Tel. 334 8421044
email: giannicoserena@gmail.com



**Coordinamento
grafico** Fabrizio Di Marco

Foto/Video Serena Giannico, Massimiliano Brutti, Fabrizio Di Marco, Gioia Salvatore, Loris Falasca, Michele Di Bucchianico, Archivio Bcc Abruzzi e Molise, Andrea Franco Colacioppo, Federica Roselli

Testi Serena Giannico, Gioia Salvatore, Massimiliano Brutti, Bruno Bignami, Vincenzo Pachioli, Fabrizio Di Marco, Pina De Felice, Alessandro Di Matteo, Luca Alò

**Grafica
e impaginazione** Riccardo Busico - Gabriele Cellucci
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Grafica logo 120 anni Antonella Pierantonio

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atesa (Ch)

ADDIO AD UN 2023 IMPEGNATIVO E PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO PER BCC



Cari Soci,
il centovesimo esercizio della Banca si sta concludendo, in occasione di questa importante tappa di longevità abbiamo organizzato, dal 3 maggio 2023 ad oggi, e le iniziative continueranno fino al 2 maggio 2024, una serie di eventi religiosi, culturali, formativi e sportivi. Abbiamo commissionato alla società Moscacieca Produzioni di Agnone la realizzazione di un cortometraggio sulla storia della Banca "Il sogno diventa futuro", un film che genera emozioni e dà speranza. Abbiamo costituito la Fondazione Epimenios che persegue senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Tutte attività tese a rafforzare e rimarcare la nostra identità di Banca di comunità attaccata al territorio e alle persone. Abbiamo festeggiato centoventi anni di soluzioni e concretezza, di passione e amicizia attraverso la cooperazione nel credito di relazione, sostegno incondizionato all'economia, alle famiglie e agli enti delle nostre comunità, alla gente che incontriamo ogni giorno e che progetta, sogna, desidera.

Il centovesimo esercizio ha dato risultati aziendali importanti ma noi più che parlare della loro entità preferiamo parlare della qualità della relazione che abbiamo con voi soci e clienti, qualità che non può essere trasfusa in dati contabili.

Colgo l'occasione per augurare buon lavoro alla nuova direttrice del nostro periodico, Serena Giannico, e ai suoi collaboratori, che ci accompagneranno nelle future pubblicazioni.

Dal Consiglio di Amministrazione e dall'intera governance di BCC Abruzzi e Molise, dal direttore generale Fabrizio Di Marco e da tutti i collaboratori della banca, giungano a voi tutti e ai vostri cari i più sentiti auguri di un Santo Natale, momento speciale in cui riflettiamo sui valori fondamentali della generosità e della condivisione, e di un felice e prospero 2024!

Vincenzo Pachioli
Presidente Bcc Abruzzi e Molise

SOMMARIO

ADDIO AD UN 2023 IMPEGNATIVO
E PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO PER BCC 03
Parola al Presidente Bcc Abruzzi e Molise, Vincenzo Pachioli

IN PRIMO PIANO

UN'ECONOMIA DI VITA 04
di Bruno Bignami

VITA BCC

«DA PIÙ D'UN SECOLO INSIEME PER CRESCERE» 06
Le celebrazioni per i 120 anni BCC nel santuario della Madonna dei Miracoli a Casalbordino

«SIA MANTENUTA INTATTA L'ISPIRAZIONE AL VANGELO» 08
L'omelia pronunciata da monsignor Luciano Suriani

«QUEL VALORE UMANO E PROFESSIONALE CHE FA LA DIFFERENZA» 10
Intervento Presidente BCC, Vincenzo Pachioli nelle celebrazioni a Casalbordino

«COSÌ PRENDEVA FORMA LA SPERANZA DI UN CREDITO PIÙ GIUSTO» 11
Intervento Direttore BCC Fabrizio Di Marco nelle celebrazioni a Casalbordino

«DINAMICI E COMPETITIVI, A BRACCETTO COL TERRITORIO» 12
Ok dell'assemblea dei soci al bilancio 2022

È QUI LA FESTA DEL PODISMO 14
Sulla Costa dei trabocchi la prima BCC Half Marathon

SUPER PREMIATO "IL SOGNO DIVENTA FUTURO" 18
Il cortometraggio BCC ottiene riconoscimenti in Italia e all'estero

«I NOSTRI VALORI IMPRESSI SUL NOSTRO LUNGO CAMMINO» 19
Gli auguri del Direttore generale BCC, Fabrizio Di Marco

LA FORZA DELLA VITA

DAL DRAMMA AI RECORD MONDIALI 20
La campionessa di apnea, Ilenia Colanero, di Lanciano

NEL MONDO SILENZIOSO DI CRISTINA 21
Una storia di grave disabilità che racconta una ragazza piena di vita

LAVORO

OBIETTIVO SICUREZZA 22
Troppi morti sul lavoro: intervista all'esperto Filippo De Marco

MONDO BCC

CLARIS LEASING 24
Viaggio verso la trasformazione digitale e la sostenibilità

LE NOSTRE IMPRESE

CON "DIMORA DONNA DORA" LA VACANZA È NEL MOLISE 25
Albergo diffuso al femminile a San Martino in Pensilis

STASERA TUTTI "A CASA DI GAIA" 26
Ad Atesa una Coop al femminile manda avanti Ristorante, Centro di educazione ambientale e Spazio culturale

QUALITÀ CERTIFICATA A TAVOLA 27
L'azienda Euromense di Chieti si occupa di ristorazione collettiva

NEL PROFONDO BLU 28
L'azienda Seastar di Ortona opera nel settore dei servizi marittimi e subacquei

PROFESSIONE DETECTIVE 29
La Universo Investigazioni di Lanciano opera con sicurezza e discrezione

QUEGLI "ANTICHI SAPORI" DA TRE GENERAZIONI 30
Il panificio di Agnone è affermata realtà artigianale

TUTTI I COLORI DELLA CROCE AZZURRA 31
La Cooperativa di Lanciano dal 2006 è al servizio del territorio

NEL CUORE DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE 32
Viaggio nell'Agenzia Camera203 dell'imprenditore Walter D'Amario

«PROPRIO COME LI FACEVA NONNA GINA» 33
A Casalbordino, c'è il negozio "Cuore di zucchero"

CULTURA

IL PIÙ AMATO DAI GIOVANI MUSICISTI 34
Omaggio al compositore Remo Vinciguerra

UNA CENTO MILLE PEZZE DI SPERANZA 36
Le "Uncinetine" di Atesa dal 2019 realizzano scenografiche installazioni artistiche

LO SCULTORE DI NUVOLE 37
Incontro, a Castiglione Messer Marino, con l'artista Giuseppe Colangelo

LE EMOZIONI DELLA PITTURA POLIMATERICA 38
I quadri "esplosivi" e quasi "tridimensionali" di Pier Giorgio Di Giacomo

L'ARTE NEL CUORE, PER CASO 39
Lo scultore Vincenzo Pellegrini, di Atesa, tra mostre e riconoscimenti

conto Energy

IL CONTO CORRENTE
TOTALMENTE GRATIS
DEDICATO AI GIOVANI
FINO AI 30 ANNI



UN'ECONOMIA DI VITA

CERCANSI NUOVI DON EPIMENIO
PER LA CURA DEL BENE COMUNE, DEGLI UOMINI, DEL FUTURO

di Bruno Bignami *

Il 2023 è giunto al termine e le feste natalizie sono occasione per fare il punto. La BCC Abruzzi e Molise ha un'infinità di motivi per ringraziare. Le 120 candeline di storia sono un compleanno di tutto rispetto. Quando Don Epimenio Giannico con altri tre preti di Atesa pensarono di dar vita nel 1903 alla Cassa Rurale hanno dimostrato di avere una sana follia. Hanno immaginato un futuro diverso per molte persone. Hanno dato il via a qualcosa di voluto, ma nello stesso tempo di più grande di loro. Un gesto creativo a tutto tondo. La nascita di un istituto di credito avvenne sulla scia della *Rerum novarum* di Leone XIII ma in risposta ai problemi concreti della gente: agricoltori in crisi, usura dilagante, povertà diffusa... Occorreva organizzare la vita economica intorno a un'idea di credito al servizio delle famiglie, del territorio, del lavoro. Idea geniale che è andata molto oltre le loro più rosee previsioni, se si fotografa la situazione della BCC attuale. Da allora, molta acqua è passata sotto



Lavoro e Solidarietà. Immagine di Michele Di Bucchianico



Don Bruno Bignami

i ponti dei fiumi abruzzesi e molisani. L'economia non è più la stessa. E neppure la finanza, che sembra catapultata in un altro mondo, dove regnano sovrane logiche di potere e di conquista. L'economia viaggia veloce nell'epoca globale e sposta in un battito di ciglia immensi capitali da una parte all'altra del mondo rispondendo agli interessi dei grandi investitori, non certo alle richieste di qualche contadino abruzzese o molisano.

Eppure, il risparmio riorganizzato da Don Epimenio in Atesa, in ascolto dei poveri, non ha fatto il suo tempo. Le disuguaglianze oggi non sono meno scandalose. Forse c'è meno miseria, ma l'usura ha ingrossato i suoi guadagni e distrugge le famiglie. La finanza mondiale si sta impegnando in modo poderoso nel commercio di armi. I profitti di alcune banche avvengono

sulla pelle dei risparmiatori più umili e indifesi. Le interconnessioni tra Paesi sviluppati e Paesi poveri sono sempre più forti e a scapito dei più vulnerabili. Come suggerisce Papa Francesco «l'economia che uccide, che esclude, che inquina, che produce guerra, *non è economia*: altri la chiamano economia, ma è solo un vuoto, un'assenza, è una malattia, una perversione dell'economia stessa e della sua vocazione» (Discorso a *Economy of Francesco*, 6 ottobre 2023). Il credito che si allontana dalla vita, dalla terra, dalla salute, dalla pace non è più un bene. Ha perso la sua caratteristica di servizio alla vita per sposare logiche di prepotenza, di violenza e di predazione.

Cercansi nuovi Don Epimenio, che sappiano riconnettere i bisogni profondi delle persone, la cura del territorio

e l'economia. Abbiamo sete di tre architetture in campo economico.

La prima è un'**economia di pace**. Le disuguaglianze perpetrate favoriscono la china pericolosa della violenza. Le ingiustizie possono alimentare la collera dei poveri, come aveva profeticamente diagnosticato Paolo VI in *Populorum progressio* (n.49). Una banca può fare molto per educare alla pace. Può togliere forza agli investimenti in armi. Può favorire processi di integrazione con chi fa fatica ad accedere al credito. Sarebbe bello inaugurare sportelli o sedi bancarie pensandoli come artigiani di pace, luoghi di opportunità per tutti, a partire da chi è più fragile e povero.

La seconda è l'**economia della terra**. La recente *Laudate Deum* di papa Francesco ci esorta a fare di più. «Non reagiamo abbastanza, – lamenta il Pontefice – poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Lo vediamo nei nostri territori. I benicomunisonosprecati, l'acqua comincia a scarseggiare o è difficilmente gestibile con le alluvioni, l'aria è fonte di allergie e ricca di polveri sottili, il consumo di suolo sottrae terreno coltivabile, l'uso della chimica nell'agricoltura e nell'industria rischia di sfregiare il volto della terra. Serve un'alleanza con la natura, e l'economia può molto, se favorisce gli investimenti green, se tutela il lavoro, se incoraggia la cura dell'ambiente, se educa al risparmio e non allo spreco. È possibile, ad esempio, favorire la nascita di comunità energetiche rinnovabili (Cer), nel segno dell'ecologia integrale. Oltre a contribuire al passaggio dall'energia fossile a quella rinnovabile, le Cer consentono di affrontare il tema della povertà energetica, che ha colpito



Don Bruno Bignami

Di Regona di Pizzighettone (Cremona), è stato parroco e docente di Teologia morale. Nel 2017 arriva in Cei.

È oggi direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana, realtà che si occupa di «temi un tempo 'periferici' ma che oggi sono 'strategici' nella vita della Chiesa», come scrive in un articolo *"Famiglia Cristiana"* in cui Bignami afferma che «ambiente, pace e lavoro sono strettamente connessi e ci riguardano come credenti».

La passione per la natura, per il green, "l'attenzione al creato", sono per lui "vocazione antica, quasi inscritta nel Dna". È postulatore della causa di beatificazione di Don Primo Mazzolari, di Bozzolo (Mantova), di cui ha scritto anche la biografia.

Ha al suo attivo varie pubblicazioni.

un numero sempre più grande di famiglie. Sono piccoli passi possibili, che fanno capire come la risposta alla crisi attuale passa attraverso la costruzione di reti comunitarie.

La terza è l'**economia del cammino**. La tentazione di staticità è molto presente negli animi di chi è succube dell'ideologia del profitto a tutti i costi. In fondo, basta poco per costruire un castello di sabbia intorno all'industria dell'ego. Niente di più fallimentare. Tutti avvertiamo che quel modello di economia è al capolinea. Siamo in viaggio verso un modello di sviluppo alternativo rispetto a quello vigente, molto problematico sotto l'aspetto dell'impatto ambientale e dell'esclusione sociale. Il cammino intrapreso ha bisogno della creatività dei giovani. Dall'economia della crescita, paralizzata intorno all'aumento del PIL, occorre passare all'economia dell'equilibrio, dove le risorse non sono sprecate e le persone sono valorizzate come la vera ricchezza.

Il traguardo dei 120 anni giustifica non solo momenti di festa, ma anche un rinnovato impegno. Il mistero dell'incarnazione, che celebriamo nel Natale, è condivisione da parte di Cristo della nostra umanità. Tema che illumina in modo speciale il mondo bancario. Stare dentro la storia significa diventare luce nel concreto, come ci ricorda il Prologo di Giovanni: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9). Luce vera anche per quei mondi che spesso rischiano di pensarsi impermeabili alla condivisione. *Economia in primis*.

* Direttore dell'Ufficio Nazionale problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana.



Da sinistra: padre Giuseppe Cellucci, Don Emiliano Straccini e Don Bignami nelle celebrazioni BCC a Casalbordino



«DA PIÙ D'UN SECOLO INSIEME PER CRESCERE»

NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI MIRACOLI A CASALBORDINO
LE CELEBRAZIONI RELIGIOSE PER LO SPECIALE COMPLEANNO DELLA BCC

Partecipazione e sentimento, momenti intensi e solenni. Gremito in ogni angolo, lo scorso 3 maggio, il Santuario della Madonna dei Miracoli a Casalbordino per le celebrazioni dei 120 anni della Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise. Che sono state aperte da un incontro, di rilevanza, su *“L'attualità della Dottrina sociale della Chiesa e l'esempio di Don Epimenio Giannico”*. Un'occasione per riflettere sul percorso dell'istituto di credito e raccontare la sua dedizione alla comunità. Don Emiliano Straccini, nel ruolo di moderatore, ha letto il saluto dell'arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto, Bruno Forte, che, in missione all'estero, a Gerusalemme, non ha potuto essere presente all'appuntamento. Forte ha ricordato come la BCC, fondata il 3 maggio del 1903 da Don Epimenio Giannico, “rettore curato” della chiesa di Santa Croce in Atesa, sorse sotto l'impulso dell'Enciclica *Rerum Novarum* promulgata da Papa Leone XIII, «per rispondere ai fermenti nascenti tra la società agricola e quella industriale». Essa «proponeva il superamento dei nascenti conflitti di classe attraverso processi di collaborazione da realizzare nell'ambito di un sistema corporativo». La BCC, allora Cassa rurale di depositi e prestiti “San Francesco d'Assisi”, nacque con la «duplice natura di ente morale, ispirato ai principi del cattolicesimo sociale, e di cooperativa al servizio di tanti agricoltori», «dalla necessità di permettere al maggior numero possibile di persone di ottenere prestiti a condizioni più vantaggiose, dall'altra dall'utopia di far riuscire a far procedere insieme impresa e solidarietà, attenzione alle persone e capacità di autofinanziamento». Oggi la BCC – ha rimarcato Forte – impiega il 95% del risparmio raccolto nelle comunità locali, con l'obiettivo di generare un circolo virtuoso di economia e sviluppo» Vincenzo Pachioli, presidente BCC, ha dato il benvenuto alle centinaia di ospiti: presenti numerosi sindaci, sacerdoti, vescovi, soci, clienti, dipendenti di ieri e di oggi, direttori di



Un momento delle celebrazioni

banca, autorità civili e militari. «Operiamo, da 120 anni, – ha detto – con immutato spirito». Giorgio Fracalossi, presidente di Cassa Centrale: «Le cooperative sono nate, nei piccoli paesi, per aiutare la povera gente. Dobbiamo avere la forza e la responsabilità di portare avanti questi valori, anche con i necessari cambiamenti». Padre Giuseppe Cellucci, missionario OMI (Oblati di Maria Immacolata) ha tracciato il ritratto del fondatore, Don Epimenio Giannico, che ha dedicato la propria esistenza a sostenere i meno fortunati e a promuovere la giustizia sociale. Era originario di una famiglia presente in Atesa già dal 1600. Era «innamorato della natura, in particolare dei fiori e della bellezza di cui essi sono rivestiti». «È durante gli studi in seminario – ha evidenziato – che nel suo cuore prese corpo la bontà e la generosità di voler compiere qualcosa per gli altri». Era giovane per cui «quello che sarebbe stato e avrebbe fatto da “grande”, appariva al contempo un timbro e un tono solare». Fu ordinato sacerdote nel giorno di Pentecoste, il 24 maggio 1874. Visse «in modo

intenso e generoso questo dono» ed egli stesso si rivelò “dono per la comunità”. Era «contraddistinto da un carisma di bontà e serenità, che sapeva trasmettere a chi lo avvicinava e specialmente alle persone che aiutava con la sua attività caritativa e ministeriale». Oltre alla nuova banca, – è stato ancora rilevato – creò l'Asilo d'infanzia “Principessa Elena” in cui raccolse fanciulli poveri dai tre ai sette anni per dar loro gratuitamente educazione fisica ed intellettuale e crescendoli nei principi di religione di buona morale». Dunque, «un sacerdote in cui erano impressi ‘segni francescani’». «Amò profondamente i deboli... S'intravedeva per questo nel suo spirito un che del poverello d'Assisi». Don Bruno Bignami, direttore Ufficio nazionale problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha sottolineato: «120 anni fa prendeva forma la speranza di un intero territorio, patrimonio umano prima ancora che economico, passione per la persona, condivisione ed aspettativa... Le gloriose vicende delle Casse rurali, nel tempo trasformatesi in Banche

di credito cooperativo, testimoniamo che quando l'economia si lascia interpellare alle esigenze concrete della gente e dalla vita delle comunità, può germogliare in un modello diverso di economia e di finanza». A seguire c'è stata la Messa di ringraziamento, toccante e coinvolgente e alla quale erano presenti diversi vescovi, presieduta da monsignor Luciano Suriani, Nunzio apostolico in Bulgaria e nella Macedonia del Nord che ha ricordato il «richiamo costante al Vangelo come fonte ispiratrice della Banca» e, in chiusura, l'udienza pontificia, concessa, l'8 marzo del 2003, alla BCC, dall'allora Papa, ora santo, Giovanni Paolo II. Quindi l'invito, da parte sua, ai vertici della Banca «ad avere sempre una particolare attenzione alle necessità della gente, quelle di oggi forse ancora più pesanti, e a mantenere la fedeltà allo spirito delle origini». La funzione religiosa è stata animata dal coro polifonico del Personale della BCC diretto dal Maestro Elio Gargarella. Con i propri canti ha dispensato emozioni. Quindi il saluto del direttore generale della Banca, Fabrizio Di Marco: «Quella che era la piccola e illuminata Cassa Rurale di Atesa, oggi, è un istituto forte e dinamico. Patrimonio umano che è la vera forza di una banca che ha fatto della mutualità e della cooperazione la sua ragione». «La BCC Abruzzi e Molise – rimarca Paolo Lemme, priore della Basilica della Madonna dei Miracoli – continua a essere un esempio di come questo settore possa svolgere un ruolo cruciale, facendo risplendere la bellezza del servizio per il bene comune. Rimane, concreto, il suo impegno, lungo più d'un secolo, a favore dei valori della dottrina sociale della Chiesa; rimane faro e ispirazione per tutti coloro che credono nel potere del servizio e della solidarietà».



Il coro della BCC Abruzzi e Molise diretto dal M° Elio Gargarella



Foto di gruppo con vertici BCC e sindaci



*Giorgio Fracalossi,
presidente di Cassa Centrale*



*Vincenzo Pachioli,
presidente BCC Abruzzi e Molise*



*Fabrizio Di Marco,
direttore generale BCC Abruzzi e Molise*



«IN 120 ANNI RIMASTA INTATTA L'ISPIRAZIONE AL VANGELO»

L'OMELIA PRONUNCIATA DA MONSIGNOR LUCIANO SURIANI,
NUNZIO APOSTOLICO IN BULGARIA E NELLA MACEDONIA DEL NORD

È con immenso piacere che oggi mi ritrovo con voi, in questo Santuario della Madonna dei Miracoli, al quale, come immagino tanti di voi, sono legato affettivamente dalla mia infanzia. Sotto lo sguardo materno di Maria e in compagnia dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo, nel giorno della loro festa, celebriamo i 120 anni di vita dell'Istituto bancario, che oggi ha il nome di BCC Abruzzi e Molise.

Il modo migliore per vivere questa giornata di ringraziamento, per tutto ciò che è stato fatto, nel corso degli anni, è metterci alla scuola della Parola di Dio, che abbiamo ascoltato, seguendo gli esempi e le testimonianze che i Santi Apostoli Filippo e Giacomo ci hanno lasciato con la loro vita, affinché anche il nostro vivere quotidiano si trasformi in Storia d'Amore e di Salvezza.

Il brano della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, ci ricorda il nucleo, il cuore del Vangelo: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù, seguita dalle apparizioni. È questa la buona notizia: Dio ama gli uomini e il Figlio di Dio, fatto uomo, ha dato la sua vita per tutti e per ciascuno. L'Apostolo Giacomo ha assistito alle apparizioni del Risorto. Egli aveva vissuto con Gesù e l'incontro con Lui gli aveva cambiato la vita. La sua Lettera, che vi suggerisco di rileggere, è di una concretezza unica! È sua l'affermazione che la Fede senza le opere è morta; che non possiamo dire di amare Dio, che non vediamo, se non amiamo il prossimo, che vediamo.

Il brano del Vangelo di Giovanni è ricco di spunti di riflessione. Sofferamoci su qualche aspetto. Innanzitutto l'affermazione iniziale di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Allora come oggi, la comunione col Padre passa attraverso il Figlio e si realizza grazie all'opera dello Spirito Santo. In un mondo come il nostro, nel quale spesso l'uomo ha smarrito la strada, cambiando il pellegrinare in un confuso vagabondare, Gesù ci si rivela come la via che conduce al Padre. All'uomo di oggi, che ha perduto i valori veri e i principi di una vita sana e



Mons. Luciano Suriani

corretta, Gesù ripete: io sono la verità. Con la sua Incarnazione Egli rivela l'uomo all'uomo e gli fa conoscere la sua altissima vocazione, quella di figlio di Dio. A quanti non sanno il perché e il per chi vivere, Gesù ricorda: la tua vita sono io. San Paolo afferma: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno».

L'Apostolo Filippo chiede al Maestro di mostrare ai discepoli il Padre, ma Gesù gli risponde che chi vede Lui vede il Padre. È evidente che il rapporto con Gesù è la via necessaria per conoscere il Padre. L'esigenza espressa da Filippo fa parte del cammino di crescita spirituale, che deve portare il discepolo a scoprire e a vivere, attraverso Gesù e per opera dello Spirito Santo, il bisogno e la bellezza della comunione profonda con il Padre. Tutto, nella vita spirituale, riconduce al Padre. Gesù chiede ai suoi discepoli di avere Fede in Lui: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». Dopo la Pentecoste i discepoli sperimenteranno la realizzazione di quanto aveva affermato Gesù, perché avranno la grazia e la forza di annunciare il Vangelo e di accompagnare l'annuncio con

le opere e i miracoli. Il brano del Vangelo si conclude con un'assicurazione: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Carissimi, ci siamo ritrovati qui innanzitutto per lodare e ringraziare Dio, ma, alla luce della promessa di Gesù, se davvero siamo uniti nel suo nome, possiamo chiederGli qualunque cosa, con la certezza di ottenerla, perché in Lui sia glorificato il Padre. Perciò, viene spontanea la domanda: che cosa chiedere? Suggerisco due richieste, una più personale e l'altra piuttosto collettiva.

Innanzitutto, celebrando la festa di due Apostoli, chiediamo di poter essere anche noi dei testimoni autentici della Risurrezione. Perché ciò avvenga, è fondamentale che facciamo l'esperienza profonda dell'incontro con Gesù Cristo, una Persona viva e presente, in noi e in mezzo a noi. È il rapporto con Lui che ci cambia la vita. Fino a quando non arriviamo pure noi a ripetere con San Paolo: «Per me il vivere è Cristo... tutto il resto io reputo spazzatura», corriamo il rischio di una religiosità molto superficiale, che si preoccupa di coltivare le apparenze. Non dimentichiamo che l'agire segue l'essere, prima viene la Fede nella Persona di Gesù Cristo, che ci fa essere creature nuove, poi seguono le opere. Perciò, coltiviamo fedelmente e costantemente la nostra unione con Dio, attraverso la preghiera, l'Eucaristia, la Parola, di conseguenza saranno nuovi e autentici i rapporti con gli altri, col nostro prossimo.

Come comunità, legata in qualche modo alla BCC Abruzzi e Molise, chiediamo di poter restare fedeli allo spirito dei Fondatori, che si sono lasciati ispirare dal Vangelo e dal Magistero della Chiesa. Ho avuto la gioia di partecipare all'Udienza concessa da San Giovanni Paolo II, nell'Aula Paolo VI, l'8 marzo 2003. Il Papa, tra l'altro, disse: «Dalla nascita ad oggi sono trascorsi cento anni, durante i quali il vostro Istituto ha subito ampie e profonde trasformazioni,



Il presidente Vincenzo Pachioli consegna all'offertorio lo statuto del 3 maggio 1903

mantenendo sempre intatto il suo stile di solidarietà e la sua ispirazione etico-sociale improntata al Vangelo».

A distanza di vent'anni da quell'incontro, le parole del Pontefice risuonano di una attualità impressionante. A quanto sopra, egli aggiunse: «Sono mutate le condizioni economiche e sociali delle popolazioni, ma permangono non pochi problemi acuiti dall'attuale crisi economica, che interessa il mondo intero. Auspico che la vostra attività prosegua mantenendo lo spirito delle origini e si apra con coraggio e lungimiranza alle emergenti necessità dell'attuale momento storico». Il momento storico che stiamo vivendo non è tra i migliori, le necessità, nei diversi aspetti della vita, sono cresciute e le difficoltà, soprattutto di natura economica, aumentano di giorno in giorno. La nostra Fede, ci ha ricordato San Giacomo, si manifesta attraverso l'amore reciproco e concreto: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Non dimentichiamo mai che l'amore cristiano esige l'impegno di cuore, mente e braccia! Non si ama a parole, ma con i fatti e nella verità. Non esiste nessun lavoro o impiego, che non possa essere vivificato, illuminato e trasformato dal Vangelo. Anche l'occuparsi di economia e di finanza può diventare testimonianza della propria Fede, della Fede in Colui che, parlando del giudizio finale, ha detto: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Non dobbiamo mai dimenticare che dietro una pratica, un dossier, un problema... c'è sempre una persona, un fratello o una sorella, con la mia stessa dignità, che va servita con amore e con professionalità.

Chiediamo a Maria Santissima, qui venerata come Madonna dei Miracoli, che ci accompagni e ci aiuti a crescere spiritualmente, fino ad avere una Fede matura e forte, la sola che può renderci capaci di collaborare con Dio, alla diffusione del suo Regno, che è un Regno di amore, di Giustizia e di Pace.



Mons. Domenico Angelo Scotti, Mons. Camillo Cibotti, Mons. Luciano Suriani, Mons. Emidio Cipollone, Mons. Claudio Palumbo



Momenti della Messa nella Basilica della Madonna dei Miracoli



«QUEL VALORE UMANO E PROFESSIONALE CHE FA LA DIFFERENZA»

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE BCC

di Vincenzo Pachioli

Oggi, tre maggio 2023, diamo inizio ai festeggiamenti del 120° anno della Nostra BCC. Era, infatti, il tre maggio quando Don Epimenio Giannico, con altri tre parroci e un gruppo di undici persone di buona volontà, diede luogo, nella parrocchia di Santa Croce ad Atesa, alla costituzione della Cassa Rurale Cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi, società in nome collettivo. Il motivo che spinse Don Epimenio alla costituzione di una banca fu quello di affrancare dalla morsa dell'usura i contadini e i piccoli artigiani di Atesa. Oggi la Bcc Abruzzi e Molise è una compagine di circa quattromila soci, sedici filiali operanti in due regioni e tre province, quella di Chieti e quelle molisane di Campobasso e Isernia. La Banca ha percorso questi centoventi anni sempre

nella stessa direzione e nello stesso verso, quello del sostegno alle famiglie, alle imprese e agli enti. Fare banca, essendo la nostra una cooperativa, società senza finalità di lucro, significa elevare gli standard qualitativi dei servizi offerti ai clienti e soci e gestire con efficienza, in modo da irrobustire il proprio patrimonio, per continuare a essere motore dello sviluppo economico nelle comunità nelle quali operiamo. La Banca, lungo la propria secolare storia, ha attraversato due guerre, diverse crisi economiche e pandemie, ma è sempre riuscita a svolgere la sua attività senza mai perdere di vista, né rinunciare a quelli che sono i principi ispiratori: il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle comunità nelle quali opera. La Nostra è una banca di comunità e come tale fa credito di

relazione. Conosciamo i nostri clienti, i nostri soci, sappiamo quali sono le loro esigenze e cerchiamo di soddisfarle sempre guidati dallo stesso principio, quello di dare poco a tanti e non tanto a pochi. Nella BCC Abruzzi e Molise da sempre c'è un valore che non può essere trasfuso in dati contabili: è il valore umano e professionale dei nostri collaboratori, che fa la differenza rispetto alle altre banche. La mia speranza, e quella della Banca tutta, è che, anche in futuro, sia gestita con la stessa passione con la quale è arrivata fino ad oggi, perseguendo gli scopi statutari e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale operiamo.



I festeggiamenti in casa BCC per i 120 anni



«COSÌ PRENDEVA FORMA LA SPERANZA DI UN CREDITO PIÙ GIUSTO»

L'INTERVENTO DEL DIRETTORE GENERALE DELLA BCC

di Fabrizio Di Marco

Era una domenica pomeriggio, nella casa parrocchiale di Santa Croce, nel centro storico di un'Alessa nobile e, al tempo stesso, contadina. Don Epimenio Giannico convocava altri cinque sacerdoti (Don Luigi Carunchio, Don Salvatore Marra, Don Guglielmo De Ritis, Don Vincenzo Marcone e Don Ireneo Tinaro) e 11 soci fondatori, persone di buona volontà.

Quella domenica di 120 anni or sono, del 3 maggio del 1903, un sogno diventava realtà: su un documento ufficiale, le firme di Don Epimenio Giannico e di altre 14 persone, vedeva la luce la Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti San Francesco d'Assisi, ovvero la banca più antica di Abruzzo e Molise! Quel giorno, il sogno di un credito più giusto, per tanti contadini della zona, spesso stretti nella micidiale morsa dell'usura,

diventava un'opportunità concreta. Così, sbarcava anche in terra d'Abruzzo, un modo diverso di fare banca che Don Epimenio aveva conosciuto nel Nord d'Italia sulle ali di una contagiosa carità, ispirata da Leone XIII con la sua enciclica *Rerum Novarum*. In un pomeriggio primaverile di 120 anni fa, prendeva forma una nuova speranza per un intero territorio. Tutto è cambiato. Quella che era la piccola e illuminata Cassa Rurale di Alessa, oggi, è la Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise: un istituto forte e dinamico, presente in Abruzzo e Molise. Patrimonio umano che è la vera forza di una banca che ha fatto della mutualità e della cooperazione la sua ragione. Tutto è cambiato. Ma l'impronta originaria è sempre quella: la passione per la persona nella sua interezza, l'attenzione ai suoi bisogni

concreti, il sostegno a chi è protagonista di un territorio, la visione profondamente umana del credito che mosse Don Epimenio a dar vita ad un'esperienza che, ben presto, divenne motore di speranza. Da sempre, questa è l'identità della BCC Abruzzi e Molise. Non solo conoscenza, ma anche condivisione di aspettative ed esigenze di chi vive, lavora, produce e crea valore. Una vicinanza reale in una banca dove protagonista è la Persona. Identità e valori che hanno rappresentato un grande aiuto nella terribile tempesta che è stata la pandemia. Famiglie e attività hanno e stanno ancora attraversando momenti difficili. A queste, la BCC Abruzzi e Molise ha teso la stessa mano, seppur in un contesto e momento storico differenti, che 120 anni fa, si videro porgere i contadini nell'Alessa di Don Epimenio Giannico.

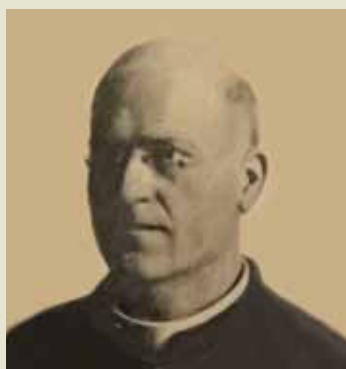
**«BRAVO DON EPIMENIO!
E BRAVO A TUTTI QUELLI
CHE SI SONO UNITI A LEI.
NEL BENE BISOGNA SEMPRE PROGREDIRE»**



Don Epimenio Giannico



Don Luigi Carunchio



Don Salvatore Marra



Don Guglielmo De Ritis



Don Vincenzo Marcone



Don Ireneo Tinaro

È alla presenza del notaio Francesco Grumelli e dei testimoni Giuseppe Rucci e Giovanni Pellegrini che, 120 anni or sono, "nel Comune di Alessa, nella casa parrocchiale di Santa Croce, posta in via della Vittoria, 113, i soci fondatori firmarono l'Atto costitutivo e lo Statuto della "Cassa rurale cattolica depositi e prestiti 'San Francesco d'Assisi'", società cooperativa in nome collettivo. Tra i fondatori, oltre Don Epimenio, troviamo gli altri sacerdoti Don Luigi Carunchio, Don Salvatore Marra, Don Guglielmo De Ritis. Quest'ultimo, mezzo secolo dopo, il 3 maggio 1953, per il 50esimo anniversario scrisse: «In alterne vicende, ma sempre in rassicurante vitalità, questo Istituto ha oggi raggiunto uno stabile assetto, rispondendo in pieno alle aspettative e agli interessi dei soci e alla fiducia dei risparmiatori... Cammino talvolta facile e talvolta faticoso...».

Una settimana dopo la fondazione Monsignor Gennaro Costagliola, arcivescovo di Chieti-Vasto, scrisse in una lettera: «Bravo Don Epimenio! E bravo anche a tutti quelli che si sono uniti a Lei nel fondare questa istituzione tanto vantaggiosa, soprattutto nei tempi che corrono». E ancora, prima di chiudere con la benedizione pastorale a tutti i soci, ha aggiunto: «Se finora ho tenuto Lei in un posto riservato del mio cuore, ora le voglio anche più bene per quello che ha fatto e che farà ancora, giacché nel bene bisogna sempre progredire».

Il primo Consiglio di amministrazione era costituito da Don Epimenio, presidente; Gaetano Falcucci, vice presidente; Don Luigi Carunchio, Don Guglielmo De Ritis, Vincenzo Falcucci, Domenico Tinaro e Pasquale De Francesco. La commissione sindacale era formata da Tito Codagnone, (caposindaco); da Guglielmo Iovacchini e Giuseppe Menna (sindaci effettivi); dai sacerdoti Don Salvatore Marra e Don Vincenzo Marcone. Al giovane sacerdote Ireneo Tinaro fu provvisoriamente attribuito l'incarico di segretario contabile (equivalente dell'attuale direttore), mentre il sacerdote Carlo De Francesco fu nominato cassiere.

«DINAMICI E COMPETITIVI, A BRACCETTO COL TERRITORIO»

APPROVATO IL BILANCIO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
PER BCC ABRUZZI E MOLISE UN 2022 PIÙ CHE POSITIVO



La Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise archivia un 2022 molto positivo, con tutti i principali indicatori con il segno “più” e un utile di esercizio di 3 milioni 260mila euro. Il bilancio è stato approvato, lo scorso 14 maggio, all'unanimità, dall'Assemblea dei soci che, dopo tre anni, è tornata a riunirsi, nel teatro comunale di Atesa, gremio per l'occasione. A causa del Covid, infatti, il consuntivo era stato, negli ultimi anni, esaminato ed approvato in remoto, come previsto dai vari decreti emergenziali emanati dal Governo.

Confermato il trend in crescita della Banca con l'aumento dei volumi e della solidità patrimoniale. Alcuni numeri: i Soci sono 4.043; i Clienti oltre 22 mila; Ceti capital ratio al 20,94% (minimo regolamentare 4,5%); Tier1 capital ratio al 20,94% (minimo richiesto 6%); Total capital ratio al 20,94% (minimo richiesto 8%); Sofferenze nette 0,76%; Cost income 65,9. La raccolta complessiva a fine 2022 segnava 470 milioni di euro, con un +3,4%. Gli Impieghi sono stati di 197 milioni. «Il dato – spiega Fabrizio Di Marco, direttore generale della BCC Abruzzi e Molise –, testimonia che la nostra banca, come sempre, ha continuato a sostenere la crescita dell'economia locale, diventando un vero punto di riferimento per Abruzzo e Molise. È attiva con 16 filiali sulle due regioni; ha competenza in oltre cento comuni per un territorio che comprende oltre 500mila abitanti». Particolarmente importante anche il margine di intermediazione, che ha segnato un aumento del 11,60 per cento, toccando 14,3 milioni di euro, il miglior dato di sempre. Circa 700 milioni di euro il totale dei mezzi

amministrati. «I risultati commerciali conseguiti – riprende Di Marco – sono più che soddisfacenti, con un incremento della raccolta gestita, accompagnato da ottimi risultati nel comparto assicurativo, del credito al consumo, della monetica e della diffusione dei canali virtuali, a dimostrazione della capacità della Banca di adeguarsi ai tempi e ai cambiamenti del mercato. Questi numeri sono da ritenersi straordinari e sono motivo di orgoglio, non solo come performance assoluta ma soprattutto se relazionati al momento di grande incertezza economica dell'intero Paese e del Mezzogiorno in particolare, che fa fatica a ripartire e che in questo decennio ha perso altri istituti bancari e le quattro Casse di risparmio dell'Abruzzo. Siamo orgogliosi di essere considerati una “buona pratica” all'interno del Credito Cooperativo Italiano e di continuare a far fede, da oltre un secolo, all'impegno assunto dal fondatore della Banca, Don Epimenio Giannico, che prese per mano il territorio e si pose accanto alla sua gente. Una realtà solida, quindi, dinamica e competitiva, che opera con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo sostenibile e inclusivo». «Stiamo portando avanti – aggiunge Vincenzo Pachioli, presidente dell'istituto di credito – un modello di BCC innovativo, che in questi anni è riuscito ad avere indicatori economici sempre in crescita, applicando una sana e prudente gestione, riuscendo a svolgere un ruolo



di sostegno all'economia del territorio formata soprattutto da piccole e medie imprese».

Nel corso della riunione è stata scoperta una scultura commissionata per i 120 anni della BCC. L'opera, tridimensionale, si chiama "Gioiello", è realizzata in materiale prezioso ed è dell'artista Vincenzo Pellegrini, di Ateessa. Essa è, simbolicamente, la "prosecuzione" dell'installazione "Crescita" che si trova nella sede di Piazzano di Ateessa della BCC. È un pittogramma con tre quadrati, la rappresentazione visiva dei significati sottesi al marchio della Banca. «Il quadrato, – fa presente Di Marco – elemento fondante di tutta l'identity BCC, è utilizzato come fil rouge di una narrazione che riferisce solidità, vicinanza e appartenenza, simbolo dell'identità comune attorno alla quale si sono raccolte le Banche, le Società del Gruppo e la Capogruppo. Tre quadrati intrecciati, tre elementi che, uniti tra loro, formano qualcosa di più, il Gruppo». «Ho utilizzato – riferisce l'autore – un'antica tecnica, riproponendo il color oro in tre varianti. Ho preso spunto, per questa creazione, da alcuni discorsi del direttore generale, che guarda sempre oltre. Sono onorato di aver realizzato questo lavoro nell'ambito delle commemorazioni della BCC». È stato inoltre presentato, in anteprima, il cortometraggio "Il sogno diventa realtà", realizzato da 'Moscacieca Produzioni' e che racconta le origini dell'istituto bancario. A chiusura si è svolto il "Cerimoniale dei valori", con riconoscimenti assegnati ai collaboratori con oltre 25 anni di appartenenza, ad alcuni dipendenti andati in pensione e ai soci che da mezzo secolo fanno parte della Banca.



I soci con 50 anni di appartenenza alla banca



*In alto:
I collaboratori
con oltre 25 anni di servizio*

*A destra:
collaboratrici in pensione*

*In basso:
Mariella Giannico,
pronipote di Don Epimenio;
con l'artista
Vincenzo Pellegrini
e il presidente
Vincenzo Pachioli*



Foto di Loris Falasca



*a destra:
Mario Falcone
socio con oltre
60 anni
di appartenenza*



1903
Vento
2023

È QUI LA FESTA DEL PODISMO

SULLA COSTA DEI TRABOCCHI SPETTACOLO DELLO SPORT
CON LA PRIMA BCC HALF MARATHON

di Luca Alò

È esplosa la festa del podismo, lo scorso 29 ottobre, sulla Costa dei Trabocchi, con la prima edizione della BCC Half Marathon che ha unito, in 21,097 chilometri, lungo la pista ciclopedonale Via Verde, i comuni di Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni e Fossacesia. Il sole e il caldo fuori stagione hanno accompagnato il debutto di questa mezza maratona inserita nel calendario Fidal a livello nazionale. C'è stata un'importante affluenza di atleti per un appuntamento alla prima edizione. Sono stati 856 i partecipanti di cui 500 da fuori Abruzzo, da Puglia, Lombardia, Marche, Molise, Emilia Romagna, Campania, Lazio e Umbria. E le cifre potevano salire ancora, tenendo conto delle 150 iscrizioni respinte dagli organizzatori negli ultimi giorni per motivi logistici e di sicurezza. Uno spettacolo di colori, di natura e di vita reso possibile dal *trait d'union* tra l'associazione sportiva Podisti Frentani, la BCC Abruzzi e Molise, e, in ambito istituzionale, la Provincia di Chieti e le amministrazioni comunali del territorio attraversato: hanno fatto squadra per raccogliere i frutti di un evento sportivo nato sotto una buona stella.

Con partenza dal porto di Ortona, percorrendo al contrario una gran parte del tragitto della tappa inaugurale a cronometro del Giro d'Italia 2023 di ciclismo, la mezza maratona ha proiettato sul gradino più alto del podio il 32enne marchigiano Giorgio Lampa, della Space Running, con il tempo di 1.12'07". Ha raggiunto in solitaria il traguardo di Fossacesia Marina, altezza di Baya Verde, mettendosi alle spalle un quartetto di atleti abruzzesi composto da Riccardo Di Lizio dell'Atletica Runtime (1.12'58"); Domenico Campitelli della Mistercamp Castel Frentano (1.13'17"); Nunzio Gabriele della Passologico (1.13'46") e Francesco D'Agostino del GP Parco Alpi Apuane (tempo 1.15'13"). «Esperienza da ripetere – dice il vincitore – e percorso di particolare suggestione, a ridosso del mare. Sicuramente tornerò».

Al femminile, la 20enne lombarda Sofia Spreafico del club La Fratellanza Modena, da un anno a Chieti per i suoi studi universitari in Medicina, ha colto il primo posto con 1.23'37" precedendo la marchigiana Francesca Bravi, della Grottini Team (1.24'34"); terza, e



Il vincitore della gara Giorgio Lampa

migliore delle abruzzesi, Sara Di Prinzio della Runners Chieti (1.29'54"); quarta Annalaura Bravetti della Podistica Solidarietà (1.30'16") e quinta Giuseppina Pittaluga dell'Atletica Civitanova (1.30'18"). Alla maratonina presente anche Sara Vargetto, una ragazza romana di Ciampino, non ancora maggiorenne. Da qualche anno ha trovato una dimensione speciale facendo sport con la sua carrozzina, affiancata dal padre Paolo che si mantiene in forma seguendola negli appuntamenti in giro per l'Italia e all'estero. Lei fa parte dell'Athletica Vaticana e il suo esempio di coraggio e di grinta ha conquistato anche Papa Francesco che l'ha incontrata, nel 2021, in occasione di un'udienza dedicata agli atleti paralimpici. Sara ha sprigionato la sua voglia

di andare avanti con forza e determinazione portando a termine la gara: «Sono l'unica atleta paralimpica della Città del Vaticano – afferma – dove si sta intraprendendo un percorso di crescita in quest'ambito. Ringrazio gli organizzatori di questi eventi che fanno leva sulla partecipazione e sull'inclusione». Ciascun atleta all'arrivo, ha ricevuto la medaglia di finisher, il cui disegno è stato progettato dallo studente Emanuele Zulli, del Liceo artistico di Lanciano, sotto la supervisione della docente Dora Costantini. All'interno della manifestazione è stata stilata una speciale classifica che ha premiato i migliori atleti dipendenti della Banca Credito Cooperativo e tra questi si è fatto notare Nicola Spinelli che è tesserato



Il direttivo del gruppo sportivo Podisti Frentani 2022-2024

per l'associazione "I Lupi d'Abruzzo" di Atesa, che è residente a Casoli e lavora attualmente nella filiale BCC di Atesa. La sicurezza lungo il percorso è stata garantita dalla polizia stradale in moto, dai pattinatori della Wild Life School, dai giovani della Scuola di ciclismo Moreno Di Biase, dalle altre forze dell'ordine e dai volontari della Protezione civile, con divieto di transito lungo la ciclabile imposto a bici e pedoni nell'arco di due ore e trenta minuti. Oltre ai classici premi consegnati ai primi cinque assoluti, ai primi cinque di categoria e alle prime cinque società più numerose (Asd I Lupi d'Abruzzo con 29 atleti, Gruppo podistico Il Crampo con 28, Tribù Frentana con 21, Runners Avezzano con 18 e Atletica Apricena con 16), è stato inserito un riconoscimento extra, con il sorteggio di un iPhone tra i partecipanti, messo in palio dalla BCC. Paola Zulli, presidente della Podisti Frentani: «Un momento straordinario, uno spettacolo al di là di ogni aspettativa. È stata una cartolina di grande bellezza, del nostro Abruzzo e della Via Verde che abbiamo mostrato agli atleti di fuori regione che sono stati il 70% del totale dei partecipanti. Ringrazio di cuore i vertici della BCC Abruzzi e Molise per aver messo a frutto questo progetto. Un plauso anche alle amministrazioni comunali coinvolte. Tutti gli sforzi sono stati profusi con estremo piacere in questa memorabile iniziativa, perché la nostra attività ci diverte e ci entusiasma». Vincenzo Pachioli, presidente BCC Abruzzi e Molise: «Porto il saluto del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Siamo i promotori di questa iniziativa, che

rientra tra quelle organizzate per la ricorrenza dei 120 anni della Banca. Abbiamo dato il nostro contributo a questo avvenimento e quale occasione migliore per abbinare la promozione del territorio e della splendida Costa dei Trabocchi, agli occhi dei tanti che sono arrivati da fuori regione...».

Fabrizio Di Marco, direttore BCC Abruzzi e Molise, anch'egli in tenuta sportiva: «È nata per caso l'idea della mezza maratona. È nata la scorsa primavera nell'ambito di una consulenza tra il nostro istituto di credito e l'avvocato Paola Zulli, mettendo in evidenza i rispettivi impegni sociali. Complimenti vivissimi ai Podisti Frentani, alla presidente, a Mimmo Spadano e a tutto lo staff. Sono una macchina da guerra dal punto di vista organizzativo. Un risultato davvero inaspettato, tutto a vantaggio del nostro incantevole territorio. Lo faremo diventare un appuntamento fisso annuale». La seconda edizione è fissata per il 27 ottobre 2024. Tutti di nuovo di corsa!!!



«DIVENTI APPUNTAMENTO ISTITUZIONALE E ATTRATTIVO»

«Deve diventare un evento istituzionale, attrattivo e competitivo. Spero che venga ripetuta negli anni e che abbia lunga vita. Ringrazio la Banca per il suo impegno e per i propri progetti di cultura e solidarietà». Così il presidente della Provincia di Chieti, Francesco Menna, sulla BCC Half Marathon che si è corsa sulla ciclabile della Costa dei Trabocchi. Leo Castiglione, sindaco di Ortona, ha rimarcato: «La BCC fa parte del nostro tessuto sociale. Abbiamo il dovere di creare opportunità affinché la Via Verde non sia lo strumento divisorio tra la costa e l'interno ma deve essere la cerniera tra il paesaggio marino e quello collinare. Solo così possiamo continuare a valorizzare un brand che deve chiamarsi Abruzzo».

Fabio Caravaggio, sindaco di Rocca San Giovanni: «Le istituzioni sono impegnate a promuovere il brand Costa dei Trabocchi e la mezza maratona costituisce un bel biglietto da visita del territorio. Siamo partiti alla grande con questa prima edizione che è stata uno spettacolo». Enrico Di Giuseppantonio, sindaco di Fossacesia: «Dopo il grande evento



I vertici BCC con i docenti del Liceo artistico di Lanciano ed Emanuele Zulli

legato alla partenza del Giro d'Italia, abbiamo accolto il podismo, allo scopo di dare continuità e vigore allo sviluppo del nostro territorio che per anni è stato figlio di un dio minore dal punto di vista turistico. Grazie alla BCC per la sensibilità, le sue radici affondano nel sociale e nella solidarietà». E Vincenzo Menna, vice sindaco di Atesa: «Siamo stati onorati di accompagnare, dal nostro comune, il battesimo di questo nuovo avvenimento sportivo. Il turismo porta ricchezza e del brand Costa dei Trabocchi possono beneficiare anche i centri dell'entroterra».





Atleti all'arrivo



Giunti alla meta



Paola Zulli, presidente Podisti Frentani



Premiazione primi 5 classificati



Premiazione prime 5 donne



Podisti BCC



Il gruppo BCC presente alla manifestazione sportiva





Alcune delle foto che raccontano la Mezza Maratona sulla Costa dei Trabocchi griffata BCC Abruzzi e Molise e Podisti Frentani.
Le immagini sono di Mario Bomba



SUPER PREMIATO “IL SOGNO DIVENTA FUTURO”

IL CORTOMETRAGGIO FIRMATO BCC OTTIENE RICONOSCIMENTI
IN ITALIA E ALL'ESTERO

Lasciare un segno, una traccia e continuare ad essere custodi di valori. Don Epimenio Giannico, il sacerdote, che nel 1903 ebbe l'intuizione di fondare una banca per aiutare agricoltori ed artigiani, probabilmente non pensava che stava facendo un qualcosa di rivoluzionario e non poteva immaginare che, a distanza di 120 anni, la Cassa Rurale Cattolica Depositi e Prestiti San Francesco d'Assisi diventasse la Banca di credito cooperativo Abruzzi e Molise. Ancor meno Don Epimenio poteva immaginare che gli venisse dedicato un film.

Il cortometraggio “Il sogno diventa futuro” è nato dall'incontro dei vertici della BCC Abruzzi e Molise con Tonino Di Ciocco ed Andrea Cacciavillani, che hanno scritto e diretto l'opera per la Moscacieca Produzioni di Agnone. Una prima proiezione c'è stata in occasione dell'Assemblea per il bilancio al Teatro comunale di Atesa. Poi, in un evento estivo, che si è tenuto all'Auditorium di Atesa, c'è stata la presentazione ufficiale del film alla città. E, ad ottobre, replica al Teatro comunale di Agnone: anche qui pienone di pubblico.



Momenti della presentazione del corto

Nell'opera cinematografica emerge la personalità di Don Epimenio, interpretato dall'attore Salvatore Catanese, la sua inquietudine di fronte ai disagi della povera gente e la sua perseveranza nel cercare una soluzione. Riuscì alla fine a convincere tutti che una Banca fondata sui valori di mutualità, solidarietà e cooperazione, avrebbe rappresentato la risposta alle esigenze del territorio. Quel sogno oggi è solida realtà. Questo aspetto viene evidenziato nel corto dove, dalle ambientazioni



L'attore Salvatore Catanese nei panni di Don Epimenio

dell'epoca, si arriva alle immagini realizzate nei moderni locali della BCC. «Mi sono emozionato e mi emoziono ogni volta che vedo il film – dichiara il direttore generale Fabrizio Di Marco –. Per raccontare la storia di Don Epimenio sono stati fondamentali la ricerca di Costantino Felice, nel volume realizzato nel centenario della fondazione, e i racconti della famiglia, in special modo di Giulio Giannico, un pronipote del sacerdote». Emozionati, nelle diverse occasioni, anche gli spettatori che hanno assistito

alla proiezione, alla presenza degli autori e di alcuni attori. «I valori di Don Epimenio sono gli stessi ai quali oggi facciamo riferimento. Costruire ogni giorno con il coraggio di crederci», «è il messaggio che arriva forte e chiaro» – ribadisce Vincenzo Pachioli – presidente dell'istituto di credito.

Applausi, tanti, per il film, per gli autori, per i protagonisti, per la Banca. Oltre 40 comparse e più di 25 addetti, tra operatori e tecnici, sono stati impegnati nella realizzazione del corto, al quale sono arrivati e continuano ad arrivare riconoscimenti a livello internazionale. Il primo, in ordine di tempo, è quello per la miglior regia all'Indo French International Film Festival che si svolge in India. Premi per la migliore fotografia, la migliore colonna sonora e la migliore sceneggiatura ottenuti all'8 & HalFilm Awards di Roma. Dalla California, dal San Francisco Arthouse Short Festival, è arrivato il premio per la miglior colonna sonora: le musiche originali sono di Alessio Tancredi. Premi per la miglior fotografia e migliore regia dal Future Film Awards in Macedonia; per la miglior fotografia dallo Sweden Film Awards; per la miglior fotografia dal Colorado, in particolare dal Denver Movie Awards; per la miglior scenografia dal Portogallo, dall'Odysee Script ad Film Festival di Lisbona. Vincitore al New Wave International Script & Film Festival di Berlino come migliore regia e migliore colonna sonora. È in concorso, nella sezione “Miglior cortometraggio”, in uno dei premi cinematografici più prestigiosi d'Italia, il David di Donatello.



«I NOSTRI VALORI IMPRESSI SUL NOSTRO LUNGO CAMMINO»

GLI AUGURI DEL DIRETTORE GENERALE BCC

di Fabrizio Di Marco

Va via un anno di grande impegno per la BCC Abruzzi e Molise. Un 2023 di intenso lavoro, di soddisfazioni e di tante emozioni. Impegni accresciuti anche per le celebrazioni e i diversi eventi organizzati per i 120 anni di vita della Banca. In qualità di direttore generale, mi sento onorato di poter mettere in evidenza, ancora una volta, partendo dalle radici, i valori che caratterizzano il nostro istituto di credito e che, da oltre un secolo, sono la linfa della nostra identità. In questo anniversario significativo, abbiamo voluto riaffermare con orgoglio e gratitudine ciò che ci rende unici.

Cooperazione. La BCC Abruzzi e Molise è una banca cooperativa, il che significa che è di proprietà dei suoi soci e opera per il loro beneficio. La cooperazione è valore centrale per la banca, che promuove la partecipazione attiva dei soci e che si traduce in un servizio personalizzato e di qualità, mettendo al centro le esigenze delle persone.

Prossimità. La BCC Abruzzi e Molise è profondamente radicata nel territorio in cui opera e, da sempre, è vicina ai suoi clienti e soci. Si distingue per la capacità di comprendere le esigenze locali e di offrire soluzioni finanziarie personalizzate e di qualità.

Responsabilità sociale. La BCC Abruzzi e Molise è consapevole del suo ruolo nella società e contribuisce al benessere delle comunità nelle quali opera. Promuove iniziative sociali, culturali e ambientali, sostenendo progetti che favoriscano lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale.

Trasparenza. La BCC Abruzzi e Molise è da sempre trasparente nelle sue operazioni e comunica in modo chiaro e comprensibile con soci e clienti. Fornisce informazioni complete e accurate sui suoi prodotti e servizi, garantendo la massima chiarezza e correttezza.



Fabrizio Di Marco, direttore generale della BCC Abruzzi e Molise

Solidarietà. La BCC Abruzzi e Molise promuove la solidarietà tra i suoi soci e clienti, offrendo servizi finanziari accessibili e vantaggiosi per tutti. Sostiene le persone e le imprese che si trovano in difficoltà, offrendo soluzioni adeguate e supporto concreto.

In questo periodo così speciale, vorrei inoltre sottolineare l'importanza della gentilezza. La BCC Abruzzi e Molise è una banca che abbraccia e promuove la gentilezza come valore fondamentale. Ci prendiamo cura dei nostri soci, clienti, dipendenti e comunità con rispetto, empatia e cortesia nella consapevolezza che un atto di cortesia può avere un impatto significativo sulla vita di qualcuno.

Questi valori, custoditi con cura per 120 anni, sono la bussola che ci guida nel presente e continueranno a illuminare il nostro cammino nel futuro.

Voglio ringraziare di cuore l'intera Famiglia della BCC Abruzzi e Molise.

Il mio riconoscimento va al prezioso personale, autentici operatori gentili e professionali, sempre pronti a soddisfare le richieste delle nostre meravigliose comunità.

Un sentito grazie ai collaboratori in pensione, che con il loro esempio hanno trasmesso i valori fondamentali di appartenenza alla BCC, quali rispetto reciproco, gentilezza, onestà, trasparenza, solidarietà, amicizia e condivisione.

Un plauso speciale al Presidente Vincenzo Pachiole e alla sua squadra del CdA, esempio di professionalità, onestà e visione lungimirante.

Al Presidente del Collegio Sindacale Gabriele Bascelli e all'intero collegio sindacale va il riconoscimento per la loro alta professionalità e competenza.

Un grazie sincero al Presidente del Collegio dei Probiviri Don Daniel Ngandu e all'intero collegio dei probiviri.

Un ringraziamento esteso al Presidente e all'Amministratore delegato di Cassa Centrale Banca, Giorgio Fracalossi e Sandro Bolognesi, e a tutti i colleghi della capogruppo e delle società prodotte.

Grazie ai Direttori e ai collaboratori delle BCC con cui condividiamo il "Laboratorio BCC" (BCC Anagni – BCC dei Castelli Romani e Tuscolo – BCC San Giovanni Rotondo – BCC San Marzano di San Giuseppe – BCC Spello e Velino – I referenti di Assicura – Nef e Prestipay).

Un ringraziamento speciale va ai fedelissimi soci e clienti, che condividono con noi i valori della fiducia e della cooperazione.

A tutti voi auguro un Natale splendido e un anno nuovo ricco di soddisfazioni. Insieme, formiamo una squadra forte e coesa, pronta a guidare il nostro meraviglioso territorio verso un futuro sempre all'avanguardia.

DAL DRAMMA AI RECORD MONDIALI

LA CAMPIONESSA DI APNEA, ILENIA COLANERO, DI LANCIANO, RINATA GRAZIE ALLO SPORT DOPO UN TREMENDO INCIDENTE STRADALE

di Pina De Felice

Svegliarsi in un letto d'ospedale dopo un terribile incidente stradale e rendersi conto che nulla sarà più come prima, che la tua vita è cambiata per sempre, che i tuoi sogni, i progetti si sono spezzati, sono rimasti imprigionati tra l'asfalto e i pezzi contorti della motocicletta. Tutto questo ha pensato Ilenia quando, nel maggio 2015, ha aperto gli occhi, mentre cercava di ricordare cosa fosse accaduto, cosa la costringesse immobile tra tubi e flebo in una stanza in cui sarebbe rimasta, immobile, per quattro mesi. Lei, dinamica, una promessa dell'atletica e del tennis in particolare, appassionata di calcio a 5 e di mountain bike, stava lì ferma, mentre tentava di frenare il groviglio di pensieri, le paure e i comprensibili timori di un dopo che non sapeva come sarebbe stato. Aveva la consapevolezza che la sua sarebbe stata una via crucis. Con un lungo e difficile percorso di riabilitazione. Ma nel dramma, era viva. E pure intenzionata a ribaltare un destino che non era stato affatto benevolo e la stava mettendo di fronte a una prova durissima. Che avrebbe abbattuto e sfiancato chiunque ma non una ragazza che con forza, coraggio e determinazione ha trasformato la sofferenza in un sentiero costellato di successi e medaglie, di applausi, riconoscimenti e lacrime di gioia. Una rinascita per Ilenia Colanero, classe '82, di Lanciano, che in pochi anni ha conquistato a ripetizione il gradino più alto del podio, in competizioni internazionali, in uno sport faticoso. «Dopo quanto accaduto – racconta – è stato fondamentale non abbattersi e lottare per cercare e per raggiungere altri traguardi. Sono sempre stata sportiva e ho voluto con forza continuare a praticare uno sport. Dopo il consiglio del mio ortopedico, un pescatore subacqueo, mi sono avvicinata al mondo dell'apnea. Non è stato facile prendere confidenza



Ilenia Colanero, vincitrice

con questa disciplina, non sapevo neppure nuotare, ma non mi sono lasciata scoraggiare dai sacrifici che, soprattutto all'inizio, sono stati tanti. Pian piano sono cresciuta, grazie al mio allenatore che è riuscito a trasmettermi la fiducia necessaria». Il suo impegno, unito ad una tenacia non comune, l'hanno portata a conquiste eccezionali con un palmares che nel tempo è andato arricchendosi. Dopo quattro anni di allenamento è entrata nella Nazionale di Apnea paralimpica. Un trionfo dietro l'altro ai Campionati italiani di Apnea per disabili organizzati dalla Fipsas (Federazione Italiana pesca sportiva e attività subacquee) e poi una serie di vittorie e di record mondiali inanellati.

«Un grazie va all'Apnea Team Abruzzo, la mia società, ed al presidente Piero Tomeo che per me sono i migliori compagni di viaggio. Mi sono stati vicini nei momenti di sconforto, in quelli di duro lavoro, festeggiamo insieme le vittorie. In acqua ora mi sento a mio agio», ammette la campionessa, pluri iridata, che il 18 e 19 novembre 2023 a Lignano Sabbiadoro, in Veneto, nella prima edizione dello «CMAS Freediving and Finswimming World Championship for Disabled», Mondiali paralimpici di apnea e nuoto, ha messo il proprio sigillo sulla gara sulla quale riversava le maggiori aspettative, l'apnea dinamica con attrezzi in piscina da 50 metri class number 3. Oro e nuovo record con la misura di 110,73. È stata,



Le due medaglie d'oro

questa, la medaglia più ambita e ha fatto il paio con l'altro primo posto conquistato, nella stessa manifestazione, nell'apnea dinamica senza attrezzi in vasca da 50 metri, in cui ha stabilito il nuovo record mondiale in piscina lunga, con la distanza di 55,57 metri. Prestazioni che hanno confermato il suo valore a livello internazionale. Adesso ha al proprio attivo otto record italiani e otto mondiali. È arrivata, per lei, anche la chiamata per partecipare, nel 2025, al «World Underwater» in Cina, una vetrina speciale, una



Ilenia Colanero

sorta di lancio per le Paralimpiadi del 2028. «Mi sto allenando cinque volte a settimana sia a Lanciano, alle piscine «Le Gemelle», che a Vasto». Una fatica notevole, perché deve conciliare attività sportiva, lavoro e pure lo studio dato che si è iscritta alla Facoltà di Scienze Motorie con un obiettivo: acquisire le necessarie competenze per insegnare ai ragazzi con disabilità. «Che non devono mai smettere di avere obiettivi, sogni, passioni, anche quando tutto sembra essere finito, perché tutto è possibile. Si dovrebbe cominciare dalla scuola con atteggiamenti inclusivi, senza pietismi e retorica e pure i genitori dovrebbero avere meno timori e più fiducia nelle opportunità che i loro figli possono avere. La famiglia è determinante, la mia mi è stata sempre vicina, ha sostenuto e condiviso le mie scelte ed è stato fondamentale». È iniziata anche una collaborazione con la BCC Abruzzi e Molise, che ha deciso di supportarla. «Al di là dei successi agonistici e dei premi vorrei trasmettere un messaggio di positività, di fiducia a quei giovani che vivono una condizione difficile, che li fa sentire emarginati e diversi. Il mio desiderio è di insegnare e di donare quello che è stato dato a me. Un ragazzo tetraplegico che conquista una medaglia sarebbe una gioia immensa. E l'apnea è forse la disciplina più adatta, a me ha consentito di rinascere».

Gli occhi azzurro-verdi di Ilenia hanno il colore e la profondità del mare, di quell'acqua che le è ormai amica e complice, che l'accarezza mentre scivola veloce e sicura, pronta a registrare altri primati e a scrivere nuove pagine di una storia dolorosa e bellissima. «La vita va abbracciata anche quando sembra respingerti, devi soltanto imparare ad utilizzare al meglio quello che ti dà e che hai. Non importa se poco o tanto».

NEL MONDO SILENZIOSO DI CRISTINA

UNA STORIA DI GRAVE DISABILITÀ CHE RACCONTA UNA RAGAZZA PIENA DI VITA, CAPARBIA E DECISA A PORTARE AVANTI I PROPRI STUDI DI PSICOLOGIA

di Alessandro Di Matteo

«Voglio fare la psicologa!». Ma Cristina è inchiodata in una carrozzina. Una giovinezza fra desideri e limiti. Dinanzi ci sono due occhi pieni di vita. Cristina Petica, 21 anni, di Atesa, origini rumene, è travolgente quando ti incontra. Lo fa stando seduta nella sua carrozzina. Una "cerebropatia perinatale", una mancanza di ossigeno al cervello durante il parto, le ha segnato l'esistenza, lasciandole una gravissima disabilità. «Alla nascita non ci hanno detto nulla», raccontano Mariano, 46 anni, apicoltore, Gina, 45, casalinga, i suoi genitori, e Andrey, suo fratello, di 13, dal 2007 arrivati in Italia. «Lei è il nostro diamante!». E Cristina gongola, pur fra movimenti scostanti, richiama l'attenzione. E parla. Senza aprire bocca, perché non riesce ad articolare parole. È in un battito di ciglia il dialogo con lei. Che usa un comunicatore oculare. Sono i suoi occhi, quindi, che "parlano" attraverso raggi infrarossi che cadono su una tastiera che riporta ed imprime i pensieri di Cristina sul monitor, svelando così, agli altri, i suoi desideri, i suoi sogni di ragazza e di studentessa. «Ha un'intelligenza superiore alla media», affermano i genitori. È piena di vita, con una volontà d'acciaio. Ascolta mentre colloquiamo in casa. «Ma gli altri ti comprendono?» chiedo. «Quelli più intelligenti sì, mi capiscono, mi faccio capire», risponde "scrivendo" con lo sguardo sul monitor. A scuola? «Si è applicata con diligenza e caparbietà. Dalle elementari alle superiori. Si è diplomata con 93/100 all'Istituto socio-sanitario di Atesa». Studentessa modello. Un sogno le attraversa i giorni. Diventare psicologa. «Ma è vero?». Mi 'scrive' precisando: «Meglio, psicoterapeuta». Un abisso misterioso di sofferenza e una speranza si incrociano in lei. Cristina si mette in gioco: «Non conoscendo la legislazione italiana nell'estate del 2022 non abbiamo potuto svolgere il test per l'ammissione a psicologia, a numero chiuso». Cristina getta la spugna? Macché! E il 30 agosto scorso si butta a capofitto nel test: «Risponde a tutte le domande» e... ce la fa! È ora iscritta alla facoltà di Psicologia all'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti. «Andiamo tre volte alla settimana – fa presente la madre –. Io sto accanto a lei, registro la lezione. Lei ascolta». Il percorso casa-università Cristina lo effettua



Cristina Petica con il suo primo 'Libriccino'



**L'immagine della Campagna sui Social
Raccolta fondi per aiutare Cristina a
diventare psicologa. Partecipa anche tu!!!**



Cristina con il comunicatore oculare

su un Doblò attrezzato, con pianale ribassato che consente di accedere agevolmente sul veicolo e con un ambiente di viaggio ampio e confortevole. Il mezzo è stato messo a disposizione dalla BCC Abruzzi e Molise in collaborazione con la Protezione civile di Atesa.

A sera inoltrata, Cristina entra in un mondo di silenzio. E studia, legge, rilegge, riascolta la lezione. Qual è l'ultimo libro che hai letto? Divincolandosi mi catapulta fra le mani "Amore liquido" di Zygmunt Bauman. «Ma ti appassiona?», «Tanto» afferma con un sorriso abbagliante. Vorrebbe urlare di gioia, saltare a più non posso. Abbracciarmi. Con una carica grandiosa. «Sai, scrive molto. E ha scritto tempo fa un libriccino», riprende la mamma. E in "Racconti e pensieri sparsi" Cristina si è descritta in modo trasparente: «Sono venuta al mondo in un giorno di tempesta. Era un giorno speciale, un uomo e una donna diventavano un papà ed una mamma. Ma la felicità durò solo pochi istanti, non ci fu il tempo di festeggiare. Le braccia dei miei genitori non poterono stringermi, non mi accolse infatti una culla di copertine morbide, ma una scatola di vetro. Venivo al mondo senza aria. Senza respiro, furono momenti infernali». Cristina sa tutto della sua condizione e non si piange addosso: «A volte mi annoio, ovviamente, ma mi do una spinta e continuo...», rimarca.

Di giorno esce con la carrozzina motorizzata, va alla Villa comunale, sta con gli amici, dribbla gli inconvenienti della sua condizione con una grande forza d'animo: «Mi sarei potuta arrendere, ma forse già in quei primi giorni di vita la mia testa e il mio cuore hanno cominciato a suggerirmi l'idea che ogni cosa non era impossibile per me. Piangevo in silenzio ma capivo che dovevo confrontarmi per andare avanti», sottolinea lucidamente nel suo libriccino. Un problema fra università e amicizie l'assilla però: «Non ha un comunicatore vocale per quando sta fuori casa. Ne occorrerebbe uno di piccole dimensioni da poter applicare alla carrozzina». Perché altrimenti bisognerebbe entrare nel suo mondo, nel suo battere di ciglia. E non tutti ci riescono. Ha bisogno di empatia, di sguardi che si trasformino in vita.

Chi è disponibile ad aiutare Cristina a realizzare il suo sogno?

OBIETTIVO SICUREZZA

IL 2023 È UN ALTRO ANNO SEGNATO DA TROPPI MORTI SUL LAVORO.
INTERVISTA A FILIPPO DE MARCO, ESPERTO IN MATERIA

di Serena Giannico

Il benessere dei lavoratori come ragione di vita. Filippo De Marco, di Taranta Peligna, è consulente in materia di sicurezza di tante imprese, di grandi e piccole realtà di un Abruzzo industriale e dinamico. È responsabile del Servizio di prevenzione e protezione della BCC Abruzzi e Molise. Manda avanti, dal '98, assieme ai soci Roberto Cavicchia e Daniele De Marco, la Euroservizi Snc Ambiente e Sicurezza. È, la sua, una professione a cui approda per caso, come egli stesso dice, dopo gli studi all'Istituto tecnico industriale "Da Vinci" di Lanciano, dopo vari ripensamenti e cambi universitari e dopo una laurea in Scienze Politiche a Teramo. «Che ci azzecca con la mia attività la laurea conseguita? Nulla – risponde –. Ma un giorno, per caso, cercando un'occupazione, sono finito in uno studio tecnico, di Pescara, che operava in questo settore. Ci sono rimasto otto mesi». Ha appreso e carpito il necessario e si è messo in proprio. Via, dunque, alla conquista di un mestiere che allora era «assoluto appannaggio degli ingegneri – spiega –, ma che, in futuro, è destinato a divenire prerogativa degli psicologi, perché ormai i gap tecnologici non esistono quasi più». I dati relativi all'ultima indagine realizzata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Mestre, mostrano un 2023 che si chiude col «solito e sconcertante valore di oltre mille infortuni mortali. Una situazione – rileva lo studio – allarmante e grave, che pone sotto i riflettori soprattutto le vittime, cresciute rispetto al 2022, del +3,3%. Nessuna flessione, anzi. E questo indica la stabilità del fenomeno e non, purtroppo, un'inversione di tendenza». La strage, insomma, continua. Ben 8 infortuni su 10 – fa presente De Marco – «avvengono per fattori soggettivi, non per carenze tecnologiche». Macchinari all'avanguardia modificati a piacimento per accelerare i tempi e la produzione; impalcature innalzate alla bell'e meglio... «tanto facciamo



Foto: Andrea Franco Colacioppo

in fretta»; caschi, calzature e altri dispositivi non indossati, perché... «che vuoi che succeda».... È così che spesso va. «Norme, misure e buone pratiche eluse sistematicamente. Ognuno pensa di stare in una zona comfort inattaccabile, ma, all'improvviso, accade il peggio». Così un esperto elettricista muore folgorato, un muratore precipita giù dal ponteggio, un manutentore rimane schiacciato sotto gli impianti che sta sistemando, un giovane operaio resta sepolto sotto metri di terra nello scavo in cui era impegnato. Ma il lavoro non può continuare a uccidere. Per De Marco, che evidenzia che da oltre mezzo secolo il numero degli incidenti mortali, in Italia, si aggira intorno ai 1.000-1.200 annui, «le leggi ci sono, e bastano, e non serve inasprire le pene, sia pecuniarie che detentive». «La condanna di un datore di lavoro è sì questione di giustizia, – puntualizza – ma non risolve il problema. È come richiudere un buco di talpa: ci saranno altri buchi, sempre più buchi, se non si cattura la talpa». E, dunque, che fare? «Intensificare i controlli, che sono davvero scarsi». Ad esempio la Asl Lanciano Vasto Chieti ha solo nove ispettori per circa 16mila partite Iva con almeno un dipendente; una volta ce n'era uno ogni 1.500 partite Iva con dipendenti. A fine ottobre 2023 c'è stato lo sciopero nazionale dei dipendenti

dell'Ispettorato nazionale del Lavoro che hanno rivendicato, tra l'altro, «la trasformazione dell'Istituto in una vera agenzia, al fine di dotarla di autonomia gestionale e finanziaria che consenta una maggiore efficienza dell'azione di tutela dei lavoratori, nonché di garanzia del diritto alla salute e alla sicurezza». Le verifiche e gli accertamenti sono rari e sporadici, spesso solo in casi di gravi o letali incidenti. Una situazione non rosea, anzi da allarme rosso.

«Allora bisogna sensibilizzare, formare, intervenire sui comportamenti, insistere a promuovere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, inculcarla sia ai dipendenti, che sono i primi e i peggiori nel fare resistenza, che a coloro che sono responsabili dell'organizzazione aziendale. Far crescere, in quest'ambito, le nuove generazioni. Oltre all'obbligo di legge, occorre la responsabilità: un lavoratore che lavora bene non solo fa produzione, ma fa produzione di qualità e fa sicurezza. Quando c'è prevenzione si fa in modo che un evento dannoso non si verifichi. Ogni 3mila mancati infortuni, ne accade uno grave». Come si traduce la parola «sicurezza»? «In rispetto delle regole, rispetto delle procedure e comunicazione – sottolinea De Marco –. Sicurezza equivale a tranquillità: i rischi non ci sono o sono gestiti. E se si lavora tranquilli si lavora meglio. E poi, alle imprese, investire in sicurezza – come indicano cifre e statistiche – costa meno che essere travolte, in caso di infortuni, da fermi produttivi, sequestri, conseguenze a livello processuale, civile e penale. Non basta riempirsi la bocca di fiori quando succedono disgrazie, occorre agire prima, mirare a scansare e schivare il pericolo, o ricondurlo in un alveo di accettabilità. Se la vita ha un valore, quel valore deve rimanere lo stesso anche se salgo su un palo, se sono su un'impalcatura o se metto in moto un trattore... Se bypasso le regole di sicurezza, quel valore viene meno».



Filippo De Marco

In casa BCC qual è la situazione. «La banca – fa presente – ha sempre curato questo aspetto, con una marcia in più, e il confronto con la capogruppo, Cassa Centrale, è stato un vantaggio per tutti».

De Marco è figlio del falegname Mario. «Mi capitava da ragazzo di lavorare con lui – ricorda – ed era un continuo conflitto. Manteneva un ordine maniacale, organizzazione mentale perfetta e non un inciampo in produzione... Un esempio, insomma». Per De Marco la sicurezza non è solo una professione, è un credo. E, per questo, quando era in amministrazione comunale, a Taranta, con il sindaco Marcello Di Martino, ha dato il proprio contributo, di idee ed organizzativo, al Premio letterario per la sicurezza nei luoghi di lavoro "Pietro Di Donato", autore del capolavoro letterario, quasi interamente autobiografico, "Cristo fra i muratori" (titolo originale, "Christ in concrete"), pubblicato nel 1939. Di Donato è stato scrittore e muratore. Italo-americano, figlio di abruzzesi, di Taranta, andati agli inizi del Novecento in Usa, ha denunciato il dramma di milioni di emigrati, la fame, la miseria, il precariato, i maltrattamenti e lo sfruttamento nei grandi cantieri degli States. Suo padre Geremia morì, il 30 marzo del 1923, in uno di quei cantieri.

«UNA STRAGE CHE CONTINUA»: I DATI DELL'OSSERVATORIO SU SICUREZZA E LAVORO

Oltre mille vittime del lavoro, in Italia, nel 2023, con un +3,3% rispetto all'anno precedente. Sono impietosi i numeri forniti dall'Osservatorio sulla Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Mestre che ha elaborato i dati Inail. E lo studio fa emergere che i più colpiti, e quindi maggiormente fragili, sono giovanissimi, anziani e stranieri. Per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il rischio di morire sul lavoro, secondo le statistiche, è ben superiore rispetto ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (21,8 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 13,7). Un dato, quest'ultimo, che peggiora guardando tra i più anziani; e infatti l'incidenza più elevata si registra proprio nella fascia degli ultrasessantacinquenni (97,5), seguita dai lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (44,1). Va peggio per gli stranieri, con un rischio di morte sul lavoro che risulta essere praticamente doppio rispetto agli italiani: gli stranieri, infatti, registrano 47,6 morti ogni milione di occupati, contro i 23,2 italiani.

Alla Lombardia va la maglia nera per il maggior numero di vittime (95), stando ai dati disponibili fino a settembre. Seguono Campania (57), Veneto (55), Piemonte (49), Puglia (46), Lazio ed Emilia Romagna (45), Sicilia (38), Toscana (25), Abruzzo (23), Marche e Umbria (17), Calabria (16), Friuli Venezia Giulia (15),



In rosso le regioni più martorate dagli infortuni mortali sul lavoro

Liguria (14), Trentino Alto Adige (13), Sardegna (12), Basilicata e Molise (5) e Valle d'Aosta (1). Le province che, a livello nazionale, hanno fatto registrare più vittime, sono, nell'ordine, Terni, Crotone, Chieti e Teramo. Nei primi nove mesi del 2023 è stato, come sempre, il settore delle costruzioni a registrare il

maggior numero di decessi, seguito dai trasporti e magazzinaggio, dalle attività manifatturiere e dal commercio. La fascia d'età numericamente più colpita da infortuni mortali è quella tra i 55 e i 64 anni. Il lunedì e il mercoledì sono i giorni più luttuosi della settimana, ovvero quelli in cui si sono verificati più morti (19,7%). Le denunce di infortunio sono in diminuzione del 20%. Erano, infatti, 536.002 a fine settembre 2022, nel 2023 sono scese a 430.829. E il decremento risulta essere sempre maggiormente rilevante nel settore della sanità; lo scorso anno a fine settembre le denunce erano 69.874, mentre a fine settembre 2023 sono diventate 21.521. Conferma, questa, della "quasi" totale "estinzione" degli infortuni connessi al Covid. Anche dopo i primi nove mesi del 2023, il più elevato numero di denunce arriva dalle attività manifatturiere (54.444). Seguono le costruzioni (24.555), trasporto e magazzinaggio (23.510), commercio (22.665) e sanità (21.521). Le denunce di infortunio delle donne da gennaio a settembre 2023 sono state 150.363, quelle dei colleghi uomini 280.466. Allarmante il dato relativo alle denunce degli infortuni dei giovanissimi: fino ai 14 anni si rilevano 32.937 denunce (circa il 7,6% del totale).

«LE BATTAGLIE DELL'ANMIL PER LE VITTIME E LE LORO FAMIGLIE»

«La battaglia per la sicurezza nei luoghi di lavoro è ancora tanto lunga, anche se progressi, su tutela e prevenzione, pian piano sono stati fatti». Antonio D'Onofrio è presidente della delegazione di Atesa e consigliere provinciale e regionale dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro) e referente territoriale della fondazione "Sosteniamoli Subito", costola Anmil. «Sono entrato nell'Associazione – dice – dal 2000, a seguito di un infortunio subito, a 23 anni, per una serie di concause, in un'azienda metalmeccanica della Val di Sangro. Ho riportato lo schiacciamento della mano sinistra, con amputazione di quattro dita e solo per miracolo non ho perso entrambe le braccia». Il presidente dell'Anmil provinciale Chieti, che conta circa 2mila iscritti, è Maria Massimini, vice Luigi D'Alessandro, gli altri consiglieri sono Alessandro Di Nardo, Gianni Valentini e Gianni Vecchiotti. «Qui ad Atesa – tiene a sottolineare D'Onofrio – il delegato storico è invece il grande invalido Giuseppe Menna. La sede si è sempre distinta per un alto numero di tesserati e per la propria vitalità. La forza dell'Anmil – aggiunge – è nella sua capacità di essere punto di riferimento



Antonio D'Onofrio

e sostegno per le vittime e le loro famiglie, adoperandosi affinché esse ricevano le cure opportune e servizi e assistenza sia materiale che morale». Si assicura che «siano loro garantiti pieni diritti e la migliore tutela, per superare il dramma dell'infortunio e riprendere in mano le redini della propria vita. Ma il nostro impegno – fa presente – è anche nella sensibilizzazione e nell'informazione». In quest'ottica si inseriscono le iniziative portate avanti sul territorio, come incontri, Giornate dedicate la ricordo delle vittime, inaugurazione di luoghi e simboli della memoria. A Monte Marcone di Atesa c'è, ad esempio, da anni, il monumento ai Caduti del lavoro. Nell'aprile 2023, prima a Perano e poi



Il monumento ANMIL in Monte Marcone di Atesa

ad Atesa, nella zona industriale più importante del Centro-Sud Italia, c'è stata l'inaugurazione, in ricordo delle vittime, della "panchina bianca", colore di "luce e di speranza".

«Un gesto simbolico per tenere alta l'attenzione su una vera e propria piaga sociale che ogni anno fa migliaia di morti». Una strage silenziosa e costante, che lascia, ogni volta, una scia di dolore e di sangue, e lutti. Atesa ospita anche l'Albero per la Sicurezza con la sua particolare storia. È nata dall'idea di Francesco Sbolzani che lo ha realizzato per la prima volta nella sua casa bottega di Rivarolo del Re, piccolo centro delle campagne di Cremona. L'artigiano artista ha riprodotto un abete formato da caschi

antinfortunistici colorati montati su una intelaiatura da cantiere. «Un albero – riprende D'Onofrio – che obbliga alla riflessione, che ci rammenta che la sicurezza sul posto di lavoro è un diritto».

«Nel 2024 – annuncia, ringraziando quanti si adoperano per questa causa – prenderanno il via gli incontri Anmil nelle scuole, dove porteremo dialoghi e racconti, capaci di trasmettere un messaggio emotivo. Anche se, per noi, parlare di fronte ad un pubblico non è semplice, soprattutto dopo aver subito un trauma, ci sentiamo in dovere di stimolare le coscienze e rendere tutti consapevoli dei pericoli ai quali si può andare incontro, al lavoro e nella vita di tutti i giorni».

CLARIS LEASING

VIAGGIO VERSO LA TRASFORMAZIONE DIGITALE E LA SOSTENIBILITÀ

In tutti i settori dell'industria e dei servizi, la pandemia da Covid-19 ha accelerato ad un ritmo senza precedenti le progettualità legate alla trasformazione digitale, con particolare riferimento a quelle tecnologie che permettono un contatto da remoto e agile con la clientela. In generale, quindi, si può certamente affermare che la maggior parte delle imprese sta dando priorità all'obiettivo di promuovere il progresso della propria organizzazione e, di conseguenza, un aumento del valore aziendale percepito dalla clientela.

Clariss Leasing si inserisce, perfettamente, in questo percorso, oramai delineato da diversi decenni e accelerato in questi ultimi anni, investendo le proprie risorse principalmente nell'efficientamento dei propri processi interni e in tecnologie digitali che permettono da un lato di velocizzare tramite processi automatizzati l'attività di concessione del credito e dall'altro di migliorare la *customer experience* del cliente finale e delle Banche del Gruppo Cassa Centrale che distribuiscono il prodotto Leasing.

La mission di Clariss Leasing, quindi, è di investire per creare una filiera integrata – in una logica di industria 4.0 – che consenta un dialogo efficiente tra il mercato, la rete di Banche, la “fabbrica” del prodotto ed i fornitori, investendo nello specifico su un sistema di *scoring* abbinato a tecniche di intelligenza artificiale che permetta una gestione guidata del processo decisionale e tecniche di *onboarding* digitale della clientela al fine di accorciare il *Lead Time* derivante principalmente dallo “spostamento” fisico di materiale cartaceo. Tale investimento ha portato ad una riorganizzazione della struttura organizzativa della Società anche in



Michele Bini,
Amministratore Delegato Clariss Leasing

ottica futura di diversificazione del business. Le iniziative di digitalizzazione sono in sintonia con il percorso legato alla sostenibilità ambientale intrapreso attivamente e responsabilmente dalla Società ed in generale da tutte le altre società e banche del Gruppo Cassa Centrale.

Dal lato dell'offerta, Clariss Leasing propone prodotti “sostenibili” indirizzati anche alle fonti rinnovabili, favorendo la riqualificazione degli immobili che necessitano di un efficientamento energetico e prevedendo, tramite contratti di leasing strumentale e procedure snelle e standardizzate, il finanziamento di impianti fotovoltaici fino a 0,5 MW di potenza.

L'offerta è rivolta principalmente alle Piccole



Leasing agevolato



e medie imprese (PMI) che utilizzano l'energia prodotta principalmente per l'autoconsumo, proposta che si accosta comunque all'opportunità di intervenire su linee di finanziamento più strutturate con una consulenza *tailor made*.

L'offerta di prodotti della Società è ulteriormente ampliata dalla controllata Clariss Rent, attiva principalmente nel campo della locazione operativa e noleggio a lungo termine. Anche con riferimento a tali prodotti, Clariss Rent offre un'ampia gamma di auto con i più alti requisiti di sostenibilità (auto EV, plug-in-hybrid e full-hybrid) e vanta offerte vantaggiose in particolari per i soci e clienti delle banche del Gruppo Cassa Centrale Banca.



Leasing energie rinnovabili



Leasing beni strumentali



Leasing targato industriale



CON “DIMORA DONNA DORA” LA VACANZA È NEL MOLISE

A SAN MARTINO IN PENSILIS TRE IMPRENDITRICI INVESTONO
NELLA LORO TERRA CREANDO UN ALBERGO DIFFUSO

di Gioia Salvatore

Quando i sogni si realizzano, lì dove sono le nostre origini. Erano ancora bambine Paola, Alessandra e Marialuisa quando giocavano tra i vicoli del borgo di San Martino in Pensilis. Poi sono cresciute ed hanno iniziato a pensare al futuro, al loro domani. L'amore per la loro terra e l'affetto che le ha sempre tenute unite hanno fatto il resto. Oggi gestiscono un albergo diffuso, nel comune che le ha viste nascere e diventare imprenditrici.

«Abbiamo un forte legame con il territorio e la sua autenticità e per questo abbiamo scelto di trasmettere ai nostri ospiti la cultura dell'accoglienza che ci è stata tramandata dalle nostre madri. Abbiamo voluto creare una struttura ricettiva perché secondo noi è la formula che restituisce nel modo migliore la tradizione e le peculiarità di questo luogo, nel rispetto dei suoi ritmi e della sua identità. Abbiamo messo su una cooperativa tutta al femminile e ringraziamo la BCC Abruzzi e Molise, banca che ci ha affianca nel nostro percorso imprenditoriale», spiega Paola Figliola, socia della coop “Magic Soc” insieme a Marialuisa Garofalo e ad Alessandra Esposito, che ne è presidente. L'albergo diffuso si chiama “Dimora Donna Dora”, ha a disposizione sette stanze in tre edifici. «Non abbiamo voluto creare un semplice B&B, ma lavorare su un progetto più impegnativo. A disposizione della clientela ci sono camere e appartamenti ricavati all'interno di antiche



Una delle sedi dell'albergo diffuso

dimore e palazzi storici. Le ristrutturazioni degli ambienti sono rispettose delle planimetrie originarie e allo stesso tempo offrono tutti i comfort per una vacanza ideale». Ogni appartamento, ogni stanza sono arredati con gusto ed eleganza e vi si fondono l'antico con il moderno.



Marialuisa, Paola e Alessandra

San Martino in Pensilis ha una popolazione inferiore ai 5mila abitanti ed è circondata da vigneti, oliveti e campi di grano che punteggiano il paesaggio e si stendono a perdita d'occhio. «Tutti i servizi da noi offerti - evidenziano le imprenditrici - sono frutto del patrimonio di conoscenze e dell'operatività locale: dalla colazione con prodotti biologici e a chilometro zero, alle degustazioni con specialità tipiche e con i vini delle tante cantine che operano in zona. Siamo convinte che scegliere un albergo diffuso per i propri momenti di relax significhi scoprire l'identità di un luogo, capirne i ritmi, i profumi, i sapori». Il posto in cui vivono e lavorano è conosciuto anche per la tradizionale Corsa dei carri che si svolge nell'ultimo giorno di aprile: un rito antichissimo, con carri trainati dai buoi, che ripercorre attraverso una serie di eventi sacri e profani il ritrovamento delle reliquie



di San Leo. Altra peculiarità è la pampanella, con carne di maiale condita e fatta macerare con un mix di spezie tra cui peperoncino dolce e piccante. «Un viaggio in questo borgo - concludono - è un'esperienza sensoriale, che permette di connettersi con le radici della cultura molisana, lasciando un'impronta indelebile nei cuori di coloro che decidono di esplorarlo».





STASERA TUTTI “A CASA DI GAIA”

NEL CENTRO STORICO DI ATESSA UNA COOP AL FEMMINILE MANDA AVANTI RISTORANTE, CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E SPAZIO CULTURALE

Patrizia, Ivana, Pina, sono conosciute da tutti come amiche della natura e dell'ambiente, sempre pronte a spendersi per il territorio. Sono passati quasi venti anni da quando, nel 2006, hanno deciso di creare la cooperativa, tutta al femminile, “Gaia” mettendo insieme le proprie diverse competenze, che spaziano dalla didattica alla divulgazione ambientale, alla ristorazione che promuove le tipicità gastronomiche.

«Inizialmente – spiega la presidente Patrizia Di Tondo – abbiamo gestito il Parco archeologico-naturalistico di Monte Pallano, che è Sito di interesse comunitario, a Tornareccio, con il centro di Documentazione e visite e il Centro di educazione ambientale riconosciuto dalla Regione Abruzzo come Centro di interesse regionale. Ci siamo occupate anche del laboratorio del gusto ‘Il Ristoro dei Paladini’ inserito nella rete del Gal Majella Verde».

Nel 2017 un incendio ha distrutto le strutture, completamente divorate dal fuoco. «A quel punto abbiamo dovuto in qualche modo ricominciare. Ci siamo trasferite nel cuore di Ateessa, nel Fondaco dei Domenicani». Che diventa “A casa di Gaia”, ristorante in cui poter gustare deliziose specialità e scoprire prodotti locali. Lo spazio, tra suggestive e storiche arcate, viene utilizzato anche per laboratori ed eventi culturali.

“A casa di Gaia” punta sulla qualità delle proposte culinarie, sulla promozione di iniziative conviviali e sulla valorizzazione dei prodotti tipici della zona. Ecco, dunque, un “Pranzo tutto miele” o ai “Sapori di bosco”, o



Patrizia Di Tondo, Ivana Ianni e Pina Teti

il “Lessame”, di cereali e legumi dimenticati; o i “Sapori della pastorizia”... Proposte particolari e uniche, sane, biologiche. Punta principalmente sulla filiera corta e poi alcuni prodotti arrivano, per scelta etica, dal circuito del commercio equo-solidale e da Libera. Il ristorante, inoltre, si trasforma, a tratti, in luogo utilizzato dai bambini come laboratorio di degustazione o di manipolazione, nel percorso di conoscenza delle tradizioni e produzioni tipiche, come miele, formaggio, pasta madre. «Il nostro è anche un punto per ritrovarsi. Qui realizziamo anche laboratori, ed eventi culturali», ribadiscono Ivana Ianni, vicepresidente della coop e chef, e Pina Teti, consigliera della cooperativa ed educatrice ambientale.

Tra le iniziative proposte ci sono le visite guidate nel centro storico di Ateessa, denominate “Cammina e contempla”, i percorsi educativi nelle scuole della Rete Infea Abruzzo su rifiuti, energia, acqua, alimentazione, intercultura,

educazione alla legalità, manipolazione. Non manca l'organizzazione di “soggiorni verdi” per gli studenti, di campi natura estivi, di corsi e laboratori di inglese, teatro, ceramica, di espressività e di riciclo creativo. E poi visite guidate nel Parco archeologico di Monte Pallano e nelle aree limitrofe, seminari, eventi di natura scientifica e sul benessere psico-fisico, campagne di comunicazione, mostre d'arte, presentazione di libri. Insomma una fucina di idee, sapori, creatività e sogni. La presidente sottolinea l'ottimo rapporto che si è instaurato con la BCC Abruzzi e Molise «Noi amiamo il territorio e siamo in piena sintonia con la banca, attenta all'ambiente, al sociale, alla cultura. Nelle nostre molteplici attività troviamo sempre disponibilità e fiducia».



QUALITÀ CERTIFICATA A TAVOLA

L'AZIENDA EUROMENSE DI CHIETI SI OCCUPA DI RISTORAZIONE COLLETTIVA E CON "NONNA LINDA" RISCOPRE I SAPORI D'UN TEMPO

di Gioia Salvatore

Cuochi professionisti che si mettono insieme per creare un'azienda che si occupa di ristorazione collettiva puntando sulla qualità. Nasce nel 1990 dalla passione, dal sogno e dalla competenza di Angelo Febbo, imprenditore teatino, la Euromense, realtà che è cresciuta negli anni arrivando ad avere oggi circa 100 dipendenti. «Quando ho avviato l'attività ero giovanissimo – spiega Febbo – ma avevo avuto una esperienza in una mensa aziendale subito dopo il diploma della scuola Alberghiera, e, grazie al mio entusiasmo ed alla voglia di fare, sono riuscito a trovare collaboratori motivati con i quali far nascere Euromense, che è riuscita ad affermarsi in un settore particolare. Siamo stati tra i primi clienti della filiale BCC Abruzzi e Molise di Chieti Scalo. Hanno scelto noi per il buffet dell'inaugurazione e poi è nato un rapporto di fiducia che dura da anni. Mi reco quasi giornalmente da loro e mi sento in famiglia». L'azienda gestisce mense (secondo contratti di fornitura capitolati) ed effettua servizi per la ristorazione da asporto o catering. Inoltre gestisce anche 20 bar per diversi enti pubblici, tra forze armate, scuole e ospedali. Negli anni è andata sempre più affermandosi e consolidandosi, grazie alla passione ed alla dedizione di chi vi opera. «La ristorazione collettiva – viene aggiunto – è un ambito delicato dove, ogni giorno, bisogna garantire qualità e varietà. La



Angelo Febbo e Jessica Iacovozzi

nostra forza è proprio in questo. Nel tempo, e lo dico con orgoglio, abbiamo ottenuto diverse certificazioni di qualità, come ad esempio la certificazione ambientale, quella della filiera agroalimentare, della sicurezza alimentare e della sicurezza sul lavoro, della responsabilità sociale». Febbo ci tiene anche a parlare di due marchi che si stanno affermando e che sono nati in seno ad Euromense.

«Forti delle nostre caratteristiche, abbiamo

dato vita a due rami importanti e cioè: "Le delizie del palato", divisione che si occupa della fornitura di servizi di banqueting e buffet. Per rendere speciali convention, feste e riunioni. Siamo in grado di offrire un servizio completo, fatto da piccole specialità da forno e stuzzicherie, dolci e salate. Inoltre, per i momenti più importanti, i nostri chef sono pronti a suggerire preparazioni veloci e leggere, o ricette degne di una vera e propria cena di gala. Poi – prosegue – c'è l'altro marchio, "Nonna Linda" che mi sta particolarmente a cuore in quanto è stato creato per riprodurre i sapori della mia infanzia, quelli che caratterizzavano i piatti ricchi d'amore preparati dalla nonna, e farli conoscere ad una platea tanto più ampia possibile. Sono quelle specialità che in Abruzzo ci tramandiamo e non dimentichiamo e che ci portano indietro nel tempo. Sempre come "Nonna Linda", commercializziamo la lasagna tradizionale, prodotto congelato in modo innovativo, in quanto conserva il gusto della cucina casalinga, mantenendo quindi tutte le caratteristiche della lasagna fatta in casa. Con questo secondo brand abbiamo creato la fusione tra la tradizione e l'innovazione. Le moderne tecniche che sono in grado di portare in tavola i sapori di una volta» Dalla scorsa estate è possibile trovare la lasagna anche nei menu della ristorazione autostradale gestiti da Sarni.



NEL PROFONDO BLU

L'AZIENDA SEASTAR DI ORTONA È DA DECENNI LEADER NEI SERVIZI MARITTIMI E SUBACQUEI

di Gioia Salvatore

L'amore per il mare lo ha conquistato sin dall'infanzia, poi, crescendo, quell'amore è diventato passione e questa si è trasformata in lavoro. Antonio Gianfreda è uomo di mare, si è diplomato all'Istituto nautico "Leone Acciaiuoli" di Ortona; ha svolto il servizio di leva nella Marina Militare e, negli anni Ottanta, ha iniziato la carriera come sommozzatore. Ha anche praticato il nuoto a livello agonistico. Tanti sacrifici, studi, determinazione per arrivare negli anni Novanta a creare la prima azienda di lavori subacquei in Abruzzo e nel 2007 a fondare "Seastar". Questa oggi è una azienda di servizi marittimi e subacquei tra le più rinomate. «Per me è motivo di orgoglio – dice – ricordare alcuni passaggi dei miei 40 anni nel settore. Sono stato il primo ad aver sviluppato questo genere di attività imprenditoriale in regione, il primo ad aver realizzato un corso per sommozzatori professionisti nel 1992. Sono anche orgoglioso di vedere che molti ragazzi che ho brevettato, oggi sono professionisti di caratura mondiale».

Seastar ha partecipato al recupero del relitto della nave da crociera Costa Concordia, varata nel 2005 e naufragata il 13 gennaio 2012 all'Isola del Giglio, collaborando con la società Micoperi di Ortona, sia per la fornitura di attrezzature che per la gestione degli interventi. Gianfreda in qualità di *salvage master* (maestro di salvataggio) ha coordinato tutte le operazioni subacquee. Posa in opera e varo di condotte sottomarine del gas; interventi in raffinerie, come quella di Falconara nelle Marche; rimozione di imbarcazioni affondate; ampliamento banchine commerciali nei porti, come a Gioia Tauro in Calabria; realizzazione di porti turistici, come a Vieste, in Puglia; noleggio attrezzature per messa in sicurezza, con lavori subacquei, delle banchine all'isola di Lipari, in Sicilia; rimozione e installazione di nuovi imbarcaderi su piattaforme petrolifere offshore dell'Eni... Il curriculum aziendale racconta una realtà affermata in Italia e all'estero. «Offrire il massimo di competenza, assistenza dedicata e supporto continuo – sottolinea



Antonio Gianfreda

Gianfreda – è il metodo con il quale affrontiamo qualsiasi sfida in ambito marino. A seconda delle necessità, sviluppiamo una nuova soluzione, nel massimo rispetto per il mare. E siamo sempre all'avanguardia». «La nostra è un'azienda – evidenzia – dove i collaboratori sono una famiglia, metto al primo posto il lato umano ed i valori. Ringrazio la BCC Abruzzi e Molise per l'attenzione che riserva alla mia azienda: abbiamo accolto

favorevolmente l'apertura della filiale di Ortona e siamo diventati subito clienti». Altri progetti all'orizzonte. «In collaborazione con una società di Ortona stiamo mettendo su una scuola per operatori subacquei professionisti. L'esperienza maturata negli anni voglio tramandarla ai giovani. Abbiamo creato la prima Accademia Subacquea Italiana per sommozzatori professionisti in Italia. A breve sarà online il sito web». Avanti tutta!



Taglio strand bundle



La nave da crociera Costa Concordia



Lavoro al largo

PROFESSIONE DETECTIVE

LA UNIVERSO INVESTIGAZIONI DI LANCIANO
OPERA CON SICUREZZA E DISCREZIONE DA OLTRE 30 ANNI

Con binocolo o macchina fotografica, appostato chissà dove. Quando si pensa agli investigatori privati la mente va ad un lavoro misterioso ed intrigante, volto magari a scoprire e svelare infedeltà coniugali, intrighi o a dipanare gialli. Inevitabile il riferimento a Sherlock Holmes, mito letterario e cinematografico.

Oggi sono tanti i contesti in cui i detective possono operare.

E l'esempio è dato dall'agenzia Universo Investigazioni di Lanciano, che è nata nel 1992 come ditta individuale e poi si è trasformata in una società. Con impegni crescenti, in tutti gli ambiti.

Collabora, da oltre 30 anni, con aziende e privati per tutelare i loro diritti ed identificare gli illeciti subito mettendo a disposizione un team di professionisti, esperti in scienze dell'investigazione e sicurezza. Personale in continuo aggiornamento.

La Universo Investigazioni lavora per studi legali, sia del Foro di Lanciano che di altre città. «Da anni collaboriamo anche con la BCC Abruzzi e Molise per la tutela del

credito. Ringrazio la banca per l'opportunità che ci dà nel farci conoscere, ed anche per il rapporto che, come clienti, abbiamo consolidato nel tempo», dichiara Antonio Di Nella, amministratore, che fa il punto sulla propria attività e sull'agenzia che manda avanti. «Da anni è associata alla Federpól con sede a Roma, – spiega – che è fonte di formazione ed aggiornamento continuo, nonché anello di congiunzione con enti di livello nazionale e internazionale.

Inoltre di recente è stato firmato un protocollo d'intesa che consente alla categoria dei detective professionisti di collaborare con il Consiglio nazionale Forense, in uno sviluppo sinergico delle competenze, con l'obiettivo di ricercare la verità processuale e far sì che la giustizia faccia il suo migliore percorso».

La Universo Investigazioni opera, puntando su affidabilità e discrezione, nel settore investigativo: dalle indagini difensive nel processo penale a quelle civili, alle indagini aziendali; nel settore commerciale, dato che le informazioni, in



**INVESTIGAZIONI PRIVATE
INFORMAZIONI, SERVIZI PER AZIENDE,
PORTIERATO, SICUREZZA,
VIGILANZA NON ARMATA**

quest'ambito, oramai sono indispensabili nei rapporti di affari tra le imprese, professionisti e privati ed in tutte quelle situazioni nelle quali i pagamenti vengono ritardati oppure omessi; nel settore informatico; nel settore sicurezza per la tutela del patrimonio aziendale, la protezione personale, la bonifica elettronica ambientale, la vigilanza sui

minori, rintraccio persone scomparse e infortuni sul lavoro.

«Offriamo al cliente – conclude Di Nella – una consulenza professionale per valutare il caso che ci viene sottoposto ed un servizio efficiente per arrivare alla soluzione del caso. Siamo altamente qualificati e i nostri servizi sono richiesti a livello nazionale».





“ANTICHI SAPORI” DA TRE GENERAZIONI

È COMINCIATA DAL FORNO DI NONNA CONCETTA A FINE OTTOCENTO
OGGI IL PANIFICIO DI AGNONE È ANCORA AFFERMATA REALTÀ ARTIGIANALE

di Gioia Salvatore

La storia del panificio “Antichi Sapori” di Agnone parte da lontano. Parte dalla laboriosità di nonna Concetta. Era la fine del 1800, ed il suo forno a legna accoglieva pane e dolci che le massaie portavano per la cottura. Arrivavano tutte ad un’ora ben precisa, quando la brace era giusta per rendere dorate e fragranti gli impasti fatti ore prima. Molto spesso riceveva in cambio un sacchetto di patate, una bottiglia d’olio o i prodotti della campagna. Negli anni Sessanta il figlio, Pasquale Patriarca, avviò la produzione propria ponendo le basi del panificio. Sua moglie, Filomena, iniziò a produrre anche dolci, quelli tradizionali, per banchetti, matrimoni, ricorrenze. Ma il tempo corre, le tradizioni restano e molte ricette di nonna Concetta oggi sono amorevolmente custodite da Adriana Di Pietro, moglie dell’attuale titolare, Antonino Patriarca, terza generazione.

«Chi non conosceva *Cuncettina la furnara*? Il suo forno era un punto di riferimento in paese. Un via vai di contadine che andavano a cuocere il pane, un alimento che costituiva buona parte del pasto



Il team del panificio

di un tempo. Quando la nonna è venuta a mancare sono nata io, quasi un segno del destino, perché oggi con mio marito porto avanti il negozio e laboratorio di famiglia»: Adriana si commuove nel ricordare il passato e anche il fratello maggiore di Antonino, Stefano Patriarca scomparso all’età di 32 anni, ma parla con orgoglio del presente. «La nostra storia – spiega – è tutta nella bontà dei prodotti e nella loro qualità. Produciamo pane casereccio tradizionale con il lievito madre e poi i dolci tipici. Prepariamo solo pagnotte, da mezzo chilo fino a tre chili. Oggi molto richiesto è il pane ai cereali che realizziamo con la farina di cruschetto appositamente miscelata per noi da un mulino di fiducia e richiesto è anche il pane con le patate. Ad affiancare la nostra crescita c’è da anni la BCC Abruzzi e Molise. Una banca vicina

alla gente, alle piccole aziende come la nostra. Ringraziamo la direttrice della Filiale di Agnone, Maria Assunta Petitti, sempre disponibile, anche fuori dagli orari di lavoro. È importante avere una banca di fiducia, vicina ai cittadini». Il nome con il quale è conosciuto il panificio è “*Ru furne a Sand’Andogne*” in quanto si trova nel centro storico vicino alla chiesa di Sant’Antonio. Fino al 1993 aveva il forno a legna, «grande come una stanza dove entravano centinaia di pagnotte», poi è stata fatta la scelta di passare a quello elettrico. «Ma la bontà dei prodotti è rimasta intatta – precisa simpaticamente Adriana – che ci parla dei dolci, elencando le specialità più amate dalla clientela. Partiamo dalle castagne, chiamate così solo perché hanno la forma di una castagna. In dialetto questi dolci li chiamiamo “Loffe”, sono semplici con piccoli

segreti che li caratterizzano. Poi abbiamo le ciambelle “innasprate”, che vengono passate con lo sciroppo di zucchero; i raffaiuoli, biscotti al latte che si intingono nella cioccolata calda. Altra specialità sono le ostie, cialde ripiene di noci e mandorle selezionate amalgamate con miele e cacao: una volta erano dolci natalizi ma ora si possono trovare tutto l’anno. Ovviamente non mancano mai i mostaccioli: li facciamo all’amarena con miele e mosto cotto; alle mandorle con copertura al cioccolato fondente; all’arancia con copertura al latte; farciti con crema al pistacchio e copertura con cioccolato fondente.



Nonna Concetta

Anche i nostri taralli sono particolari, al vino bianco; con le mandorle; al vino rosso con farina integrale e zucchero di canna; di pasta frolla ottimi per la colazione». Si prepara anche la quarta generazione, come ci spiega Adriana: «Il nostro primo figlio, da anni giocatore professionista di pallavolo, ha intenzione di dedicarsi all’azienda di famiglia e siamo felici che la nostra bella e lunga storia possa andare avanti e crescere».





TUTTI I COLORI DELLA CROCE AZZURRA

LA COOPERATIVA DI LANCIANO DAL 2006 È AL SERVIZIO DEL TERRITORIO
TEMPESTIVA IN OGNI EMERGENZA E NECESSITÀ

L'arrivo di una nuova ambulanza, alla Croce Azzurra è sempre accolta con gioia. Rappresenta un nuovo obiettivo raggiunto, la conferma di una cooperativa che è apprezzata e la possibilità di offrire nuovi servizi. Oltre 50 dipendenti, una quarantina di volontari, un parco auto che supera i 30 mezzi, la sede centrale a Lanciano e altre due dislocate ad Atesa e ad Ortona. «Il nostro sviluppo è legato alla sede principale di Lanciano, dove abbiamo potuto ampliare tutti i servizi – spiega Sebastiano Flamminio, promotore della coop, di cui è presidente -. Questa sede, un'ex casa cantoniera, ci è stata concessa in comodato d'uso gratuito dalla BCC Abruzzi e Molise, che ringraziamo per l'attenzione verso questa nostra realtà, che svolge una missione sociale per il territorio, proprio come la banca». Nel 2006 la costituzione della coop a San Vito Chietino. «Nove i soci fondatori. Abbiamo iniziato a piccoli passi – prosegue Flamminio -. Alberto Labrozzi, mio padre Rocco ed io, siamo partiti acquistando una prima ambulanza usata. La nostra forza è stata quella di credere nel progetto fin dall'inizio, questo grazie anche all'esperienza di mio

padre, figura sempre presente, volontario storico della Croce Azzurra, pronto a dare il consiglio giusto al momento opportuno».

«Al principio – racconta il presidente – eravamo allocati in una stanza dell'ospedale "Renzetti" messa a disposizione dalla Asl, come per ogni associazione che ne faceva richiesta. Abbiamo iniziato a lavorare subito con i privati, grazie alla caparbia del sottoscritto, entrando nelle strutture residenziali. Poi, a mano a mano è arrivato anche il settore pubblico. Ancora oggi ricordo la gioia della prima gara d'appalto vinta. Da lì è iniziata la nostra scalata. Sono cresciuti dipendenti, mezzi».

La cooperativa svolge servizi di trasporto disabili, trasporti sanitari di ogni genere, attività di primo soccorso, emergenza, trasferimenti fuori regione ed all'estero, trasporto per visite specialistiche, assistenza per manifestazioni sportive e culturali. In parallelo è nata anche l'associazione con la quale vengono svolte diverse attività ed anche corsi di primo soccorso, di disostruzione delle vie aeree.... L'associazione, come altre presenti sul territorio, è sempre presente nelle campagne di sensibilizzazione per la salute pubblica e partecipa alle iniziative



Il presidente di Croce Azzurra, Sebastiano Flamminio, riceve le chiavi di una nuova ambulanza

di volontariato. «Siamo vicini ai 18 anni di attività – viene aggiunto -. Siamo tutti orgogliosi di quanto fatto finora, ma possiamo ancora tanto migliorare. Lavoriamo in un settore delicato; siamo a contatto con le fragilità e questo richiede competenza, sensibilità, professionalità. Ciò si ottiene motivando i dipendenti: cerco sempre di farli sentire in una grande famiglia, di condividere con loro progetti ed obiettivi. Impegno che viene ripagato anche dagli utenti e questo ci gratifica. Un grazie detto con il cuore ci dà immensa forza e ci sprona ad

andare avanti». La Croce Azzurra è una realtà affermata in tutto l'Abruzzo e oltre i confini regionali; il servizio reso dal proprio personale la contraddistingue; l'elevato numero dei servizi effettuati ne certifica la qualità.

Il 2022 si è chiuso con un fatturato che ha superato un milione 200 mila euro; il 2023, stando a premesse ed aspettative, dovrebbe superare di gran lunga il record dell'anno precedente. «Si spera che in futuro – conclude Flamminio – si possa arrivare ad avere un parco mezzi ancora più fornito di quello attuale, per migliorare sempre».





NEL CUORE DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE

VIAGGIO NELL'AGENZIA CAMERA203, DI WALTER D'AMARIO,
IMPRENDITORE E DOCENTE UNIVERSITARIO

Comunicazione, ricerca e innovazione sono le costanti nell'attività professionale di Walter D'Amario, imprenditore e docente di Lanciano. Titolare di cattedra a contratto in Digital Marketing nel dipartimento di Economia Aziendale dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Portavoce del presidente del Collegio di appello della Camera dei Deputati. Titolare dell'agenzia di marketing e comunicazione "Camera203". Innovation manager presente nell'albo nazionale del Mise. Giornalista per "La Repubblica", "L'Espresso", "Corriere della Sera" e "Il Fatto Quotidiano".

L'agenzia "Camera 203" è tra le più importanti in Abruzzo e fuori regione e D'Amario ci spiega meglio qual è la mission.

«Intanto ringrazio la BCC Abruzzi e Molise ed il direttore generale Fabrizio Di Marco per questa opportunità – inizia –. Siamo un'agenzia di comunicazione digitale strategica. L'approccio multicanale e multisettoriale della nostra agenzia ci permette di affiancare il cliente in una pianificazione mirata alla crescita sostenibile dell'impresa, una crescita che passi dal processo di digitalizzazione accompagnato da formazione ed opportunità. Che significa? Quando iniziamo a lavorare per un nuovo cliente, una nuova impresa, noi studiamo le opportunità del mercato, la segmentazione ed i competitors, fino alla creazione di un target di riferimento a cui indirizzare l'attività: non esiste comunicazione senza studio e strategia. Quindi – afferma – pianifichiamo tutte le attività che l'impresa deve intraprendere per digitalizzarsi e promuoversi, le realizziamo e monitoriamo i risultati. Inoltre, – aggiunge – supportiamo le imprese anche nel reperimento delle risorse, anche grazie ai diversi bandi pubblici disponibili. Negli ultimi tre anni, abbiamo gestito bandi per circa 3 milioni di euro. Infine, curiamo i rapporti istituzionali avendo un'esperienza consolidata nel settore. Cerchiamo di fare del nostro meglio. Certamente siamo orgogliosi degli importanti clienti che abbiamo e che, grazie al nostro lavoro, possono migliorare la



Il master realizzato da D'Amario insieme alla Camera di Commercio di CH-PE

loro presenza digitale, la loro innovazione e le loro relazioni istituzionali.

Walter D'Amario è tra i primi docenti universitari italiani ad avere una cattedra in Digital Marketing e ribadisce l'importanza della formazione anche in questo settore.

«La formazione è la cosa più importante di tutte – sottolinea –. Dove c'è innovazione, la formazione non può che essere continua. La formazione e la conoscenza sono molto più importanti delle risorse economiche, queste si trovano mentre le altre sono rare. Molti imprenditori focalizzano la loro attenzione sui fondi, mentre dovrebbero guardare più attentamente alle risorse umane. Senza risorse umane all'altezza è impossibile innovare ed essere competitivi. Poi, è



Walter D'Amario

anche una *forma mentis*: purtroppo, molti imprenditori pensano di essere onniscienti e arrivati. È un atteggiamento che nessuno può permettersi, neppure l'imprenditore più affermato. I tempi del cambiamento sono rapidissimi, nessuno ne è escluso».

D'Amario è anche l'ideatore e il direttore del master "GoGoAcademy", considerato uno dei migliori in Italia di Digital marketing.

«Siamo giunti alla nona edizione del master, con la stragrande maggioranza degli studenti che trovano lavoro subito dopo, ed alcuni che hanno fatto carriera in importanti aziende. Il master – fa presente – è rivolto alle aziende che vogliono formare personale interno, agli operatori del settore che vogliono aggiornarsi e agli studenti che vogliono investire in questo mondo. 240 ore di lezioni teorico-pratiche su tutti i maggiori strumenti del digital marketing, a partire dai social. I docenti sono leader del settore ed hanno un profilo nazionale ed internazionale. Grazie alla Camera di Commercio di Chieti-Pescara riusciamo a dare, ogni anno, a 10 ragazzi, l'opportunità completamente gratuita di partecipare al master, con borse di studio. Invito, pertanto, tutti i giovani interessati a fare richiesta per la borsa di studio per la prossima edizione».



«PROPRIO COME LI FACEVA NONNA GINA»

A CASALBORDINO, NEL NEGOZIO “CUORE DI ZUCCHERO”
DI ERICA BUCCIARELLI. TRA TARALLUCCI E DOLCI ARTIGIANALI

di Gioia Salvatore

Prima di incappare nel bel sorriso di Erica, entrando nel suo negozio è il profumo che ti viene incontro e ti conquista. Quello delle mandorle tostate, del cioccolato e di torte appena sfornate. “Cuore di zucchero” è un negozio-laboratorio che rappresenta il regno di chi, da piccola, guardava curiosa le abili mani della nonna nel realizzare tante prelibatezze. «Per me quest'attività rappresenta un sogno che ho realizzato – racconta Erica Bucciarelli –. Ho iniziato a mettere, per così dire, le mani... in pasta da bambina. Guardavo con attenzione tutto ciò che faceva nonna Gina e cercavo di imitarla. Sia lei che mia madre Milva, mi hanno trasferito questa passione. Ringrazio mio marito, Emiliano e la mia famiglia che mi hanno sostenuta nel portare avanti il progetto. Da un anno e mezzo ho aperto la mia attività, in via dei Tigli 150, zona Miracoli, a Casalbordino. Sono poco distante alla filiale della BCC Abruzzi e Molise, la banca con la quale mi sono trovata bene, si è subito instaurato un bel rapporto di fiducia. È la mia banca e loro sono miei clienti. Ci lavorano persone disponibili

e preparate. Il direttore, Mario Berardi, è sempre pronto, con il sorriso, ad accoglierci». Un ambiente familiare, arredato in modo delicato, e colmo di bontà. In vetrina dolci artigianali che ricordano i matrimoni di un tempo, quando ci si affidava a donne del paese “esperte” per preparare impasti e ripieni. Erica ce li mostra con orgoglio: le pesche dolci, i biscotti a forma di banane, le crostate, i bocconotti e, è proprio il caso di dirlo, *dulcis in fundo*, gli impareggiabili tarallucci, assolutamente da degustare. «Sono gli autentici tarallucci casalesi – rimarca la pasticciera – e nonna era gelosa della ricetta. Era considerata – racconta – una maestra del taralluccio. Ricordo che vinse anche premi in occasione di feste di paese». Impasto morbido e dentro il ripieno “segreto”, quello di nonna, con marmellata d'uva, mandorle tostate, cioccolato fondente, caffè, cannella, arancia. Ogni ingrediente giustamente dosato in modo che ogni sapore si amalgami all'altro creando armonia nel gusto. Ma se i dolci sono richiestissimi, non da meno sono i prodotti salati. Su prenotazione è possibile



Erica Bucciarelli

avere specialità e preparazioni per feste, aperitivi tra amici, compleanni e ricorrenze. Ci si può affidare a lei in ogni occasione.

«Per Natale – dice – realizziamo dolci della tradizione, ma anche panettoni artigianali. Lo scorso anno – prosegue – ho voluto cimentarmi in questa sfida. Inizialmente ero titubante, poi i clienti hanno apprezzato e mi hanno spronata a continuare.

Panettoni tradizionali, al pistacchio, al cioccolato fondente. Diversi gusti, sempre con ingredienti di qualità».

Fare ogni cosa con cura, con amore, così come le hanno insegnato da piccina. Buon lavoro Erica, non potevi scegliere slogan migliore per il tuo negozio: «Dopo aver mangiato i biscotti della nonna, ogni cosa nella vita diventa migliore!».



IL PIÙ AMATO DAI GIOVANI MUSICISTI

LA STRAORDINARIA VITA DEL COMPOSITORE, PIANISTA E DIDATTA
REMO VINCIGUERRA, NOTO A LIVELLO INTERNAZIONALE

di Pina De Felice

Se n'è andato in una sera d'estate, il 2 luglio del 2022, Remo Vinciguerra, di Lanciano, musicista, compositore e docente straordinario. Aveva 66 anni e aveva lottato con forza contro una grave malattia che non gli ha dato scampo. Conosciuto in Italia e all'estero. I seri problemi di salute non avevano fermato la sua irrefrenabile voglia di andare avanti, di guardare al di là di un tempo che poteva sembrare limitato, tanto che seppur affaticato era salito dall'Abruzzo fino a Verona per incontrare i giovani pianisti che partecipavano al Concorso internazionale intitolato a lui dall'associazione "La musica che sorride". Una denominazione che ben lo rappresenta, chi non ricorda l'affabilità con la quale si rivolgeva a tutti, la sua serenità. Stimato e amato dai suoi allievi, il Maestro, tanto che pure quello meno dotato



Il musicista Remo Vinciguerra

era invogliato a suonare, almeno a provare, contagiato dalla sua passione, dalla sua empatia. L'insegnamento è stata una sua ragione di vita. La musica espressione artistica inclusiva e universale è stata la sua lingua insieme alla profonda convinzione che chi si avvicina allo studio di uno strumento deve farlo senza costrizioni, fuori da regole rigide ma affidandosi a quella

che riteneva la qualità più preziosa: l'immaginazione. Attento osservatore della società contemporanea non perdeva mai di vista i cambiamenti, le evoluzioni del mondo giovanile, con la convinzione che la formazione musicale potesse incidere nel recupero di quei sentimenti semplici, autentici che sembravano in declino. Impossibile stilare la biografia artistica e accademica di

Remo Vinciguerra ma val la pena ricordare l'intensa attività concertistica a partire dal 1983. Ha iniziato gli studi pianistici a 11 anni e il pianoforte è rimasto lo strumento privilegiato. È stato tra i più importanti compositori in Italia per la didattica pianistica in stile jazzistico e moderno. Il suo repertorio vanta oltre 60 pubblicazioni con la Edizioni Curci di Milano per lo studio del pianoforte, la storia della musica, l'educazione musicale e la musica d'insieme. Docente per 40 anni nella scuola media "Giuseppe Mazzini" di Lanciano e nelle numerosissime masterclass tenute in Italia e all'estero in conservatori, accademie, scuole di musica, associazioni concertistiche. Nel 2002 la Peters Edition di Londra pubblica e distribuisce in tutto il mondo una raccolta di volumi dedicata al suo repertorio didattico ed è proprio l'attività didattica ad avere un posto di primo piano nel suo



L'Orchestra Sinfonica Giovanile 'Fedele Fenaroli' di Lanciano



Il direttore Di Marco, con Andrea Tenaglia, primo oboe Teatro dell'Opera di Roma



iter professionale. Vinciguerra ha cercato di coniugare l'ineludibile percorso tecnico per lo studio del pianoforte con i nuovi linguaggi del jazz e della musica popolare. Per lui la sfida di un insegnante era «appassionare, rimuovere le cause dello scarso interesse». Infatti in una intervista affermò che il complimento più bello era stato quello del pianista Daniel Rivera che disse che «rivitalizzo anche gli studenti più svogliati». Ha composto migliaia di brani, per ogni occasione, e tra le sue fonti maggiori di creatività c'erano i sentimenti e la vita quotidiana, i tantissimi film visti, gli altrettanti libri letti, gli scorci naturali della propria terra e gli animali da sempre amati e rispettati. Originale, intenso, appassionato, Vinciguerra conquistava con la sua arte e con la sua sensibilità e umanità.

«Ogni suo allievo sa di essere stato importante per lui – ribadisce la figlia Maria Luigia

che continua con infaticabile impegno l'attività di divulgazione e distribuzione della monumentale opera del padre – perché ognuno di noi ha qualcosa di speciale e lui aveva il dono di scoprirlo immediatamente, mettendolo in risalto con la sua disarmante schiettezza e inesauribile generosità. La sua musica è quello che ci resta, il suo modo di comunicare ancora con tutti noi, di accompagnare le vite di tutti quelli che lo ascoltano e lo suonano. I suoi insegnamenti restano impressi nella mente dei tanti docenti che ha incontrato e che lo ricordano. Finché ci sarà un piccolo o grande pianista che suonerà le sue musiche o che le insegnerà o che le ascolterà la sua anima sarà più viva che mai». Definito, dalla rivista musicale "Suonare news", il Beyer del '900 e, per le belle fiabe per piano e voce recitante dalla musicologa Monique Ciola, il "Gianni Rodari della musica", è

stato un punto di riferimento per la didattica pianistica nazionale e internazionale.

Il 28 ottobre scorso la scuola Giovani Talenti di San Paolo di Piave è stata intitolata al Maestro Remo Vinciguerra. Dopo la sua scomparsa conservatori, scuole di musica, concorsi pianistici, rassegne e festival in Italia e all'estero gli hanno dedicato un concerto: da Milano a Oslo, da Terni a Scandicci, da Tirana a Nantes, passando tra piccole realtà e grandi città metropolitane. Anche la BCC Abruzzi e Molise, il 31 luglio scorso, gli ha reso omaggio con una serata musicale che ha riempito di note e di emozioni il centro di Atesa. Sul palco, nell'ambito dell'Estate Musicale Frentana e delle celebrazioni per i 120 anni della banca, l'Orchestra Sinfonica Giovanile "Fedele Fenaroli", sotto la direzione di Luisella Chiarini.

«Diverse volte ci siamo trovati in compagnia di illustri musicisti come Michele Campanella, Andras Schiff, Keith Jarret, Michel Petrucciani – racconta Franco Ruggieri, grande amico del Maestro ed ex presidente dell'Associazione Amici della Musica Fedele Fenaroli –. Gli chiedevano quale fosse il significato che volesse attribuire ai suoi componimenti, ai suoi preludi. Mi guardava in cerca di aiuto spingendomi a dare illustrazioni del suo

colorato pensiero musicale. Raccogliendo le idee impostavo la conversazione e citavo le cinestesie di Skrjabin e le cromie di Kandinskij. Pur apprezzando la mia interpretazione mi correggeva spiegando che la sua intenzione non nasceva mai da un algoritmo mentale ma traeva origine solo dal sentire del cuore. Così è tutta la sua opera musicale e di vita, il suo messaggio istruttivo: le note devono raggiungere i cuori di tutti perché la musica deve parlare a tutti, è universale, non ha bisogno di traduzioni e dialoga con l'anima. Gli illustri interlocutori rimanevano affascinati da questa condizione esplicativa, accantonavano le mie interpretazioni e si sedevano al pianoforte per accennare via via i motivi del cuore. Sono certo che ovunque sia continuerà ad affascinare con la sua musica».

Lo scorso 12 novembre è stato presentato, in anteprima nazionale a Verona presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio una nuova raccolta di piccoli pezzi per pianoforte a quattro mani per giovani... buongustai. Dalla "Margherita" alla "Capricciosa" un appetitoso e singolare viaggio musical-gastronomico in compagnia dell'indimenticato artista e didatta abruzzese.

Foto di Federica Roselli



Il presidente BCC Pachioli, in momento del concerto del 31 luglio

UNA CENTO MILLE PEZZE DI SPERANZA

LE “UNCINETTINE” DI ATESSA DAL 2019 REALIZZANO SCENOGRAFICHE INSTALLAZIONI ARTISTICHE, SOPRATTUTTO NEL PERIODO DI NATALE

di Serena Giannico

Filo colorato, abilità, estro e via. Il gruppo ora conosciuto come “Uncinetatine” nasce, ad Ateessa, nel 2019 nell’ambito del progetto di street art “Atma”, ossia “Ateessa Museo Aperto”, ideato dall’associazione “Ateessa XXI secolo”. La prima opera realizzata, nel Natale di quell’anno, è la copertura dell’Arco ‘Ndriano o Porta San Nicola, lungo corso Vittorio Emanuele, con 1.200 pezze realizzate, all’uncinetto. «Abbiamo preso spunto – ricorda Maria Concetta Travaglini, presidente di “Ateessa XXI Secolo” – da un tipo di street art che si è andata a mano a mano affermando nelle nostre città, ribattezzata “yarn bombing” (alla lettera graffiti a maglia), costituita da esposizioni di lavori formati da stoffe e tessuti. In quella prima occasione 93 donne, anche di altri centri, e di ogni età, si sono unite per dar vita a quest’opera, che ha richiesto circa un mese di preparazione». Amministrazione comunale e BCC Sangro Teatina (oggi BCC Abruzzi e Molise), con il direttore generale Fabrizio Di Marco, hanno appoggiato e spalleggiato questa prima iniziativa e altre che sono seguite. «Da questa piacevole esperienza, importante anche dal punto di vista umano, grazie alla condivisione di momenti unici, fatti di risate, canzoni, racconti, la nascita di una nuova vita, la grinta di una simpatica nonna di 91 anni, Ida Le Donne, originaria di Ateleta e che all’epoca risiedeva a Frisa, che ha partecipato con entusiasmo, il gruppo si è consolidato ed ha proseguito su questo percorso con altre stupefacenti installazioni». «Siamo rimaste unite – aggiunge Travaglini – anche durante il Covid, affidando ai social i nostri



Alcune installazioni delle Uncinetatine

lavori. Archiviato il momento peggiore della pandemia, abbiamo ricoperto la fontana di Giò Pomodoro, in piazza Oberdan, ad Ateessa, con un manto di pezze blu tempestato di stelle dorate ed una grossa cometa alla cui base era posizionato un gioioso Bambinello al quale abbiamo affidato la speranza del ritorno ad una vita “normale”. Anche qui è stato fondamentale il contributo di Antonietta, di 87 anni. Le restrizioni dovute al Coronavirus – evidenzia Travaglini – ci hanno portato in strada, nei luoghi all’aperto. Così è nato il gruppo di “Uncinetatine” erranti: ci siamo recate davanti alle abitazioni delle anziane signore nei quartieri storici della città per lavorare con loro. Abbiamo collaborato anche con altre associazioni, tra cui “Altri Orizzonti”, di Faenza, che si occupa di realizzare attività e laboratori per persone affette da disagio psichico».

Ad Ateessa, a mano a mano, sono stati realizzati gli alberi della sensibilizzazione in un angolo di Piazza Garibaldi noto come “La villetta”. Poi ecco un tappeto di rose lungo la scalinata di San Michele; il quadro “Le fichere”, un’immagine del fico reale, rinomata varietà del posto. Non è mancata la “Presentosa”, raffigurazione del gioiello abruzzese, che ha fatto mostra di sé anche in altri comuni. Nel 2022 è nato l’albero bianco, che si stagliava in Piazza Benedetti, di quasi 2mila centrini. «È stato dedicato – viene evidenziato – a tutti coloro, e in particolare ai bambini, che nell’ultimo anno avevano conosciuto il buio della guerra. Ha voluto regalare un auspicio di pace». «Un’esperienza bellissima – sottolinea



Ilenia Fantasia, vice presidente dell’associazione –. Questa è un’arte che qualcuno può definire un po’ strana, un po’ folle, diversa, ma è comunque un’arte. E il risultato è spettacolare». «Yarn – afferma il sindaco di Ateessa, Giulio Borrelli – vuol dire anche racconto, storia... e dietro ognuna di queste “pezzette” c’è una storia; c’è la storia del nostro paese, c’è la storia delle nostre tradizioni, la storia delle nostre mamme, quella delle nostre nonne... E questa storia oggi la facciamo rivivere. E, al di là dell’indubbio valore estetico, va evidenziato che mette insieme tante energie diverse, soprattutto femminili». E che vuole unire, superare le sfide e trasmettere messaggi di speranza.





LO SCULTORE DI NUVOLE

INCONTRO, NELL'ATELIER DI CASTIGLIONE MESSER MARINO,
CON L'ARTISTA E DOCENTE GIUSEPPE COLANGELO

di Massimiliano Brutti

Per comprendere a fondo l'arte di Giuseppe Colangelo è obbligatorio entrare in quell'angolo d'Abruzzo che ha scelto come luogo per vivere e lavorare. Il paese è Castiglione Messer Marino, in provincia di Chieti, che, a mille metri sul livello del mare, sublima in modo eccellente la fusione tra uomo e natura. Colangelo nasce a Liestal in Svizzera nel 1968, da genitori di origine abruzzese. Dopo la laurea all'Accademia delle Belle Arti di Firenze si dedica all'insegnamento, e l'amore per l'arte e per la scuola lo portano in giro per l'Europa: Lecco, Basilea, Perugia, Chieti, Lanciano e infine Vasto, dove oggi insegna Discipline plastiche e scultoree al Liceo artistico. Iniziamo il nostro incontro, nel suo atelier tra i monti, tra lavori già realizzati o in via di finizione. E a domanda specifica, risponde: «La bellezza è quando si toccano le corde dell'anima, quando nasce un rapporto intimo con l'oggetto e la natura». Ed è proprio la natura il soggetto principe delle sue opere, una natura vista come momento in divenire, capace di raccontare il percorso della vita e della morte, dove la morte è intesa non come fine di tutto, ma come cammino verso la rinascita: il percorso naturale di ogni essere vivente. Anche la scelta dei materiali utilizzati ci parla di questo: i marmi, quello nero del Belgio, il bardiglio di Carrara, la pietra della Majella presa nei pressi di Manoppello, ma anche il travertino e la famosa pietra leccese. Materiali freddi, inermi, a prima vista privi di anima ma che, grazie alla maestria e alla mano instancabile dell'artista, iniziano a ri-nascere, a muoversi, a comunicare. Così si spiegano i nomi che Colangelo dà alle proprie sculture: «Stormire delle fronde», «Mare aperto», «Nubiloso» e così via, fino all'iconico «Contenitore di nuvole», un connubio, un divenire, tra il vedere e il non vedere, tra ciò che è tangibile e ciò che non



L'artista Giuseppe Colangelo

lo è, dove lo scultore prende atto del proprio linguaggio, ormai maturo, per rappresentare e far nascere il contenuto dell'opera (il significato) grazie al proprio contenitore (significante). Ed ecco che, come per magia, lui riesce ad «afferrare» l'inconsistenza delle nuvole dentro una cornice di marmo, riempiendo ciò che prima era vuoto, un processo che vede il fruitore dell'opera completare con la propria percezione il percorso estetico dell'autore. Ma ci sono anche altri temi che Colangelo

sceglie... di plasmare, non ultimo quello spirituale. «La religione – spiega – mi affascina in quanto racconto della vita, e la vita di Gesù, della Madonna, di Padre Pio ci aiutano ad andare oltre, fino a quando, nostro malgrado, ci ritroviamo completamente assorti e travolti dalla spiritualità». Ed ecco nate le 14 stazioni della *Via Matris*, rappresentate con altrettante tavole fuse in bronzo. E poi l'altare in marmo del santuario della Madonna del Monte in località Lupara a Castiglione

Messer Marino. O anche il busto del Santo di Pietrelcina, realizzato per il recente arrivo, nella chiesa di San Michele a Castiglione, di una reliquia, una garza che il frate dalle stimmate utilizzava per curarsi le ferite nel costato.

Un mondo completo quello di Giuseppe Colangelo che ha un fil rouge costante, ed è l'Abruzzo. «Parto dal territorio – ribadisce – per arrivare alle mie opere, e in esse la nostra regione è palese, sempre presente, anche quando non viene proposta nella sua componente riconoscibile, figurativa». L'amore per la propria terra lo ha portato a scolpire, ad esempio, i fiori dello zafferano di Navelli a L'Aquila, e una di queste opere è oggi di proprietà dell'attore e conduttore televisivo Claudio Bisio, o un enorme arrostitino, a tutti gli effetti goloso simbolo dalle origini agropastorali. Numerosi sono i luoghi d'Italia che accolgono le sue opere e tra i tanti citiamo «Germinazione» a Fontanarosa (Avellino); «Wild is the Wind» a Chiampo (Venezia); «Wojtyla» Belmonte del Sannio (Isernia); «Seme con germogli» a Reana del Rojale, frazione di Vergnacco (Udine); «La Montagna della Pace» a Cervara di Roma. Come numerose sono le mostre personali che ha al suo attivo: dalla Sicilia a Firenze, passando per altre città e fino in Svizzera. Sono forme in movimento le opere di Colangelo: le onde, il vento, le foglie... E nelle sculture la plasticità è un gioco di luci, un rincorrersi tra concavo e convesso, un contrasto di materiali e di colori, rappresentazioni che nella loro immobilità muovono l'immaginario di chi le osserva.

«Le nuvole – dice – sono una idea che richiamano la libertà dell'uomo e anche il suo essere e ritornare bambino, all'infanzia, quando le nuvole ci affascinavano e forse ci rendevano sognatori e come tali migliori».





LE EMOZIONI DELLA PITTURA POLIMATERICA

INCONTRO CON I QUADRI “ESPLOSIVI” E QUASI “TRIDIMENSIONALI”
DELL’ARTISTA PIER GIORGIO DI GIACOMO

di Massimiliano Brutti

Pier Giorgio Di Giacomo è artista complesso, come lo sono le sue opere, dove i canoni classici per definire un quadro, un formato artistico composto da tela e cornice, e una scultura, processo atto a plasmare materiali più o meno solidi, si infrangono, creando una fusione tra la superficie piatta del quadro e la fisicità della scultura. Artista per vocazione, Di Giacomo, di Ateessa, è fortemente legato al suo territorio. Mite e cortese, è stato per 20 anni presidente della BCC Sangro Teatina, oggi BCC Abruzzi e Molise, che ha arricchito con la sua sensibilità estetica. Numerose sono state, infatti, le attività svolte, a livello artistico, in questo frangente. Tra i più stretti collaboratori del periodo, basti citare un suo caro amico, il gallerista, mecenate e collezionista d’arte Alfredo Paglione, scomparso a fine novembre 2022, con il quale ha realizzato numerose iniziative culturali.



L’artista Pier Giorgio Di Giacomo

unica in Abruzzo: si distingue da altri suoi colleghi attraverso la ricerca stilistica delle creazioni, quasi fossero uno stesso e unico fenomeno artistico, in continua evoluzione e in continuo miglioramento.

Bisogna andare lontano per trovare un artista o una corrente d’arte con le stesse caratteristiche. La corrente è l’espressionismo astratto statunitense e l’artista è il suo miglior rappresentante, Jackson Pollock. Lo sgocciolare di vernici sulle tele-tavole, l’utilizzo di materiali solidi quali stucchi, colla vinilica, ghiaia, sabbia, vetri e tutto ciò che possa trasformare una superficie piatta in qualcosa di tridimensionale e di tattile uniscono questi due artisti. Risultati diversi, ma tecnica simile. Nell’epoca del ‘Non toccare’ l’opera d’arte, Di Giacomo è un innovatore, in quanto i suoi lavori necessitano del contatto: è egli stesso, spesso, ad invitare il visitatore

a prendere coscienza delle sue opere sfiorandole, quasi un passaggio ultimo e ‘obbligatorio’ per completarne la lettura.

Le sue tele sono un divenire di forme e colori che escono dal mondo reale, per approdare in quello simbolico, fatto di interpretazioni e rimandi. Potremmo usare un altro esempio per cercare di descrivere e di decodificare il suo linguaggio, citando le famose ‘Macchie di Rorschach’. Si tratta di un esperimento che lo psichiatra svizzero Hermann Rorschach era solito sottoporre ai suoi pazienti: il medico studiava l’interpretazione e i significati che i pazienti davano a macchie di inchiostro, prive di similitudini con oggetti o fenomeni reali, ma che stimolavano in chi le guardava significati fantasiosi. Furono questi disegni che aprirono la strada per lo studio della psicologia della percezione e della semiologia dell’arte, ribadendo l’importanza del processo cognitivo insito nelle opere d’arte.



Per la sua arte Di Giacomo ha scelto la ‘pittura polimaterica’, nella versione astratta ed informale. «È il mezzo migliore – rivela – per dare forma alle mie emozioni». I quadri di Di Giacomo sono spazi e sprazzi di materia, in un gioco circolare che richiama la natura, le stelle, l’universo. Nei suoi lavori tutto parla di volume, tutto ha un proprio ‘peso specifico’. Gli astri sono fatti di materia, le costellazioni, le galassie, le nebulose, i pianeti. Le ultime teorie sulla materia oscura ci dicono che il vuoto non è mai vuoto veramente, e anche l’assenza di colore, il nero, che a prima vista potrebbe sembrare un vuoto, è parte dell’opera, che si forma e si completa con contrasti e differenze cromatiche. La sua esperienza artistica è



«Io mi definisco un artista libero e autodidatta – conclude Di Giacomo –. Cerco di riportare sulla tela sensazioni, stati d’animo, e chi osserva è libero di cogliere questi messaggi o di cercarne altri». I suoi quadri sono degni di essere visti e rivisti, con la coscienza che in ogni nuova visione si troverà in essi un significato altro, un percorso cognitivo e interpretativo che rende prezioso l’operato dell’artista Pier Giorgio Di Giacomo.



L'ARTE NEL CUORE, PER CASO

LO SCULTORE VINCENZO PELLEGRINI, DI ATESSA, SPIEGA IL PROPRIO PERCORSO,
TRA RICONOSCIMENTI DI CARATTERE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

di Serena Giannico

Prende forma ad Atezza, nella sua bottega, e nella galleria nel centro storico, il "viaggio nello spazio del sogno" dell'artista Vincenzo Pellegrini. Un viaggio che, come scrive l'architetto Eleonora Genovesi, «racchiude un desiderio di pace, armonia, fiducia, bellezza della diversità».

Le sue opere, di «calde basi in legno da cui spiccano il volo»... «fughe di acciaio, ferro e vetro», vogliono regalare un soffio di armonia, «proiettata in una dimensione spazio-temporale indefinita, nella quale gli uomini dovrebbero poter realizzare una convivenza del tutto felice che tradotto significa speranza generosa», spesso però irraggiungibile. «Era il 2001 – racconta Pellegrini – quando, per caso, ho deciso di partecipare ad una mostra di artigianato artistico a Pescara. Presentai alcuni lavori: lampade, pezzi di design, orologi. Non me l'aspettavo, ma furono molto apprezzati». E da lì, da quel "per caso" la scultura diventa essenza di vita. Lui è metalmeccanico e continua il suo lavoro in fabbrica, in una delle aziende più importanti della Val di Sangro. "Artista operaio" – dice – «mi hanno definito in un servizio televisivo in Rai, al Tg2. Ed è un appellativo che non mi dispiace». È del 2004 il concorso "Alberto Sordi – Artista indimenticabile", dedicato,



Lo scultore Vincenzo Pellegrini

ad un anno dalla morte, all'Albertone nazionale, 60 anni di carriera e oltre 200 film all'attivo. Si chiama "Vola Alberto" la scultura di Pellegrini, in acero e incisioni laser, una pellicola cinematografica con impressi "i fotogrammi di un sogno". Sbaraglia la concorrenza. «Premiazione a Roma, naturalmente – ricorda – e a fare da madrina c'era la sempre bella Silvana Pampanini. Che emozione!». L'opera viene battuta all'asta e il ricavato devoluto alla Fondazione Sordi.

Nel 2005 partecipa prima a Milano, alla Fondazione D'Ars, e poi a Trieste, alla rassegna "Love is in the air". A novembre dello stesso anno prende parte, con "Il pensiero", alla collettiva "Segni d'amore" dedicata a Pier Paolo Pasolini a Milano. La mostra nel 2006 viene trasferita nella Capitale. Nel maggio 2007 c'è la collettiva CAOSa Roma e, dall'autunno seguente, i suoi lavori sono sul sito della Saatchi Gallery di Londra. Nel 2011 col "Dado di D'Annunzio" o meglio "Dadid'A", scelto direttamente da Vittorio Sgarbi, è nel Padiglione Italia della Biennale di Venezia.

E, su invito della Wannabee Gallery, partecipa alla prima edizione del premio di scultura "Zurich Club Top 30", rientrando, con l'opera "Centralità", di ciliegio americano e acciaio inox, tre cerchi a significare le braccia che avvolgono la

clientela, tra le prime cinque selezionate dalla giuria a livello internazionale. «Erano 149 i partecipanti – sottolinea – da tutto il mondo. Mi hanno commissionato 60 copie dell'opera». Organizza diverse personali. Inoltre c'è l'inaugurazione, ad Atezza, del monumento agli Alpini, nel 2015, e di quello dell'Avis, nel 2016. È finalista al concorso "Canova Prize" Contemporary Art Award a New York, nel 2018.

E nel 2022 realizza sei dipinti e una installazione, dal titolo "Crescita", per la BCC Abruzzi e Molise per la nuova sede di Piazzano di Atezza.

E sempre per l'istituto di credito, in occasione della ricorrenza dei 120 anni della banca, crea "Gioiello", che è stato collocato in Casa BCC in corso Vittorio Emanuele. «L'arte – afferma Pellegrini, autodidatta – è grande bellezza che immagino e realizzo prima dentro di me». In essa spesso confluiscono anche immagini dolorose: delle vittime della strage dell'11 settembre 2001 negli Usa o dell'attentato terroristico dell'11 marzo 2004 a Madrid...

Ma c'è anche l'arte che omaggia l'arte, quella di alcuni personaggi che hanno segnato un'epoca: dal "Pirata" Marco Pantani allo scrittore Pasolini, a Sordi, al Vate... in un fondersi di intuizione, sentimento, visione e riconoscenza.



L'opera "Gioiello" a ricordo dei 120 anni della BCC



"Vola Alberto"

MUTUO AGEVOLATO PER I GIOVANI UNDER 36

SE HAI MENO DI 36 ANNI E STAI ACQUISTANDO LA TUA PRIMA CASA,
PUOI RICHIEDERE UN MUTUO FINO AL 100 % DEL VALORE DELL'IMMOBILE.



**QUANDO VADO IN BCC
MI SENTO A CASA**

SCOPRI PERCHÉ CONVIENE FARLO

- Contatta la filiale a Te più vicina
per un appuntamento,
saremo lieti di valutarlo insieme



- Ulteriori info
sul nostro sito



VIENI IN BANCA E COSTRUIAMO INSIEME...



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

